IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 170. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 21 Giugno 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina, giustezza di 5 colonne*, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La questione finanziaria

L'*Opinione* ci accusa di leggerezza ottimista, e ci domanda come mai l'on. Giolitti, se bastava quel tratto di penna per le ferrovie ad ottenere il pareggio, si volse contro il Ministero Rudinì, dichiarandone insufficienti le nuove proposte finanziarie.

Si volse contro appunto perchè, volendo il Ministero Rudinì-Luzzatti mantenere per forza i 30 milioni delle ferrovie tra le spese effettive, la regia dei fosfori e i ritocchi nella tassa pensioni, erano insufficienti, senza tener conto dei risultati problematici che avrebbero dato.

L'*Opinione* afferma che con questa finanza allegra, il disavanzo 1893-94 ricomparirà per oltre 60 milioni, esclusi i 30 per le ferrovie.

Noi non accuseremo la nonna di leggerezza pessimista, ma le facciamo semplicemente osservare che se il bilancio 1893-94, senza le ferrovie, presenta altri 60 milioni di disavanzo, includendo le ferrovie, come faceva l'on. Luzzatti, il disavanzo sarebbe stato di 90 — contro i quali il gabinetto Rudinì non aveva trovato, fino al momento in cui cadde, che la regia dei fosfori e la tassa successioni, che val quanto dire 10 milioni al massimo.

Dato che il ministero Giolitti facesse nulla, ciò che non sarà di certo, il disavanzo del 1893-94, che l'*Opinione* ingrossa a 60 milioni senza dar la dimostrazione, sarebbe sempre minore di 20 milioni, anche quando fosse in atto la regia dei fosfori e l'aumento della tassa successioni.

In quanto poi all'accusa d'indifferenza mussulmana, nella stessa guisa che non abbiamo mai contestato tutto quello che ha fatto il precedente ministero, non abbiamo mai detto che al ministero Giolitti rimanga poco da fare.

Abbiamo detto che pel bilancio 1892-93, se l'andamento delle entrate continua come ora, bastano 10 milioni per assicurare non solo il pareggio tra le entrate e le spese effettive, ma anche nel movimento dei capitali, aggiungendo che pel 1893-94 non era il caso di soffocarci ora per provvedere su due piedi.

Il Parlamento si è chiuso ieri, e siccome, tra le altre cose, abbiamo avuta la disgrazia della grave malattia del ministro delle finanze, non si è potuto neppur cominciare quella revisione dei bilanci 1892-93, che dovrà servir di base per determinare la futura situazione finanziaria.

Ora, che i ministri possono attendere con calma agli affari, si comincieranno gli studii necessari.

Politica e Diplomazia

(N) **Bruxelles**, 20, 2,20 pom. — Il Re aprirà in persona le nuove Camere costituenti.

(N) **Londra**, 20, 2,40 pom. — Sir Charles Euan Smith e Lady Smith e tutti i membri della missione inglese a Fez sono ammalati di febbre *dengue*.

Il ministro è a letto da dieci giorni.

I negoziati colla Corte marocchina sono naturalmente sospesi.

(N) **Berlino**, 20, 2.20 pom. — Si annunzia il prossimo arrivo qui di Hobe Pascià, il quale porta all'Imperatore e ai dignitari che l'accompagnarono nella sua gita a Costantinopoli una medaglia commemorativa dell'avvenimento, fatta coniare apposta dal Sultano.

(N) **Parigi**, 20, 3 pom. — Si ha da Tangeri che il capo della tribù dei Beni-Moahuar, che aveva consigliati gli uomini della tribù ad unirsi alle truppe del Sultano, è stato massacrato.

La tribù si è unita poi agli Angheras.

(N) **Pietroburgo**, 20, 1 pom. — Il matrimonio dello Czarevitch colla giovane principessa di Lippe, nipote della Regina Luisa di Danimarca, non sarebbe ancora deciso. In caso affermativo, le nozze avrebbero luogo qui, dove la principessa si recherebbe a questo scopo nel prossimo ottobre, accompagnata da suo padre.

(S) **Contrexeville**, 20 — Il granduca Costantino è partito stamane, acclamatissimo dalla popolazione.

(S) **Nancy**, 20. — La folla fece un'ovazione al Granduca Costantino durante il suo passaggio per Nancy.

(S) **Vienna**, 20. — L'Imperatore Francesco Giuseppe partirà il 26 corr. alla volta di Brünn, onde assistervi agli esperimenti di tiro dell'esercito austriaco.

S. M. ripartirà per Vienna il 31 corrente.

(S) **Vienna**, 20. — La *Wiener Abendpost* annunzia che l'Imperatore ha fatto nel pomeriggio di oggi una visita di tre quarti d'ora al presidente del Consiglio conte Taaffe, che è da alcuni giorni malato.

La relazione Perazzi

Noi leggiamo sempre colla maggior attenzione i documenti finanziari che portano la firma dell'on. Perazzi, perchè, a differenza di molti altri, offrono sempre qualche utile insegnamento.

Riassumiamo quindi le considerazioni che l'egregio senatore premette ai risultati del consuntivo 1890 91.

Dopo aver accennato alle emissioni fatte per saldare l'esercizio, che permisero al Tesoro di provvedere senza danno delle scorte metalliche e senza pesare sui cambi, il relatore soggiunge:

« Ed è appunto dai risultati finanziari ed economici dell'esercizio 1890-91 che l'on. Luzzatti venne indotto a proporsi la questione: se convenisse di non fare più debiti, neppure per provvedere alle costruzioni ferroviarie, piuttosto che continuare come nel passato, a contrarre nuovi debiti coll'estero. Su di che il suo pensiero egli manifestò con queste memorabili parole: « I doveri del « ministro del Tesoro, nelle condizioni attuali del « nostro paese, sono quelli di armare il bilancio « in tal modo che possa far fronte a tutte le ne« cessità senza nuove emissioni di rendita. »

« La Commissione di finanza, che non cessò mai negli anni decorsi dal rammentare ai ministri del Tesoro l'osservanza di cotali doveri, deve ora esprimere il voto che siano prontamente attuati i mezzi necessari per conseguire il fine nobilissimo a cui mirava l'on. Luzzatti. Problema assai grave e complesso per risolvere il quale non basta conseguire il pareggio aritmetico fra l'entrata effettiva e la spesa effettiva dello Stato, ed attendere che la Provvidenza conceda alla patria agricoltura una serie d'anni prosperi; ma occorre imprimere nuova vita all'economia nazionale, riordinare il credito e la circolazione fiduciaria, ed armare il Tesoro di nuovi mezzi, pronti ed efficaci così da porlo in grado di provvedere al pagamento de'debiti contratti all'estero.

« Però nell'interesse della patria noi ripetiamo il voto, che a tutto ciò sia provveduto senza ulteriore indugio. Più si ritarda, maggiori saranno le difficoltà da superare, perchè sempre più s'indebolisce la nostra vita economica. Già parecchi sono gl'indizi del suo decadimento.

« Che i fondi pubblici e industriali siano andati via man mano perdendo di valore, non v'ha chi nol sappia. Ed è pure nota a tutti la condizione del cambio.

« Il movimento commerciale ci dice che il valore delle nostre esportazioni (dedotti i metalli preziosi) da milioni 1028 nel 1886, scese a milioni 877 nel 1891; in guisa che l'annuo decremento medio fu nella ragione di 2,94 per cento. E mentre così notevolmente diminuì il valore delle esportazioni, crebbe da milioni 195 29 nel 1886-87 a milioni 294 28 nel 1890-91, ossia di oltre 100 milioni la somma dei pagamenti dal Tesoro eseguiti fuori del regno.

« Lo stesso movimento commerciale ci dice altresì, che il valore delle importazioni (dedotti i metalli preziosi), di milioni 1456 nel 1886, si trovò ridotto a milioni 1122 nel 1891; e che la somma riscossa dalla dogana sui prodotti così detti industriali andò via d'anno in anno aumentando da milioni 67.74 nel 1885-86 a milioni 82.68 nel 1888-89, ma declinò a milioni 79.57 nel 1889-90, ed a milioni 67.81 nel 1890-91.

« L'annuo incremento medio fu nella ragione di 7.35 per cento nel primo degli indicati periodi; invece il decremento fu di 3.76 per cento fra il 1888-89 e il 1889-90, e di 14.78 per cento fra il 1889-90 e il 1890-91.

« I prodotti del traffico sulle strade ferrate (merci a grande, accelerata e piccola velocità) progredirono da milioni 121.18 nel 1885-86 a milioni 138-79 nel 1889-90, offrendo l'annuo incremento medio di 3.63 per cento. Nel 1890-91 scesero a milioni 135.77; il decremento fu nella ragione di 2.17 per cento.

« I redditi nei quali concorsero il capitale e l'opera dell'uomo, imponibili agli effetti della tassa di ricchezza mobile di milioni 323.42 nel 1886, ascesero a milioni 355.69 nel 1890. L'annuo incremento medio fu in questo periodo nella ragione di 2.50 per cento. Nel 1891 la somma di quei redditi declinò a milioni 240.56. La perdita fu nella ragione di 4.25 per cento.

« Le tasse sugli affari da milioni 191.96 nel 1885-86 salirono gradatamente a milioni 220.75 nel 1889-90, offrendo l'annuo incremento medio nella ragione di 3.75 per cento. Nel 1890-91 la somma riscossa da quelle tasse scese a milioni 216.45. La perdita fu nella ragione di 1.98 per cento.

« Possano questi numeri infondere il convincimento della somma urgenza di provvedere al fine di impedire che nuovi e maggiori danni siano per derivare alla pubblica ed alla privata fortuna. »

Brevi commenti.

Noi conveniamo che la cura rigida caldeggiata dall'on. Perazzi per metterci in condizione di provvedere a tutte le spese senza un ulteriore soldo di debito è, in teoria, la più efficace; ma quando l'organismo del paese non è in condizione di resistere a questa cura, che si risolve, senza tante frasi, in nuove tasse, che del resto sarebbero respinte, noi domandiamo all'on. Perazzi se piuttosto di forzare quest'organismo ad un metodo di cura rigida, non sia meglio adattarlo ad una cura graduale, che ci farebbe raggiungere la meta in un periodo un po' più lungo, ma con risultato egualmente positivo.

L'on. Perazzi dice che invece di confidare anche nella Provvidenza pei buoni raccolti, occorre imprimere nuova vita all'economia nazionale, riordinare il credito e armare il Tesoro di maggiori mezzi.

Questa ricetta dice molto e dice nulla.

Lasciamo il riordinamento del credito, che secondo noi non avrebbe questa grande influenza sull'economia pubblica e che ad ogni modo è un problema a sè e vediamo gli altri due rimedii.

Armare il Tesoro vuol dire mettere nuove tasse o fare maggiori economie. Nell'un senso e nell'altro l'impulso di vita all'economia nazionale sarebbe minore, giacchè le tasse sono una sottrazione di sangue, e maggiori economie nel ramo delle opere pubbliche rappresenterebbero un minor concorso dello Stato alla vitalità economica, quando non si convertano, per insufficienza di manutenzione, in una maggior spesa per l'avvenire.

Bisogna dunque limitarsi a fare tutte le economie possibili che una razionale semplificazione dei servizi amministrativi consente.

Del resto per noi i gravi problemi che minacciano ancora, dopo quanto ha fatto di utile il precedente ministero, col ridurre le spese ferroviarie e rinviandone altre, sono le spese militari e la complicata azienda ferroviaria.

Per le prime, l'arresto e il consolidamento sul 230 di spesa ordinaria e 16 di straordinaria risolvono, dal lato finanziario, il problema.

Per tutte le questioni che si riferiscono all'azienda ferroviaria il problema s'impone e noi abbiamo fede che l'on. Genala saprà risolverlo.

Sul resto se l'on. Perazzi avesse tenuto conto della lieve ma continuata ripresa di questo semestre tanto nelle entrate erariali, quanto nell'attività nazionale, forse la tinta dei suoi giudizi sarebbe stata meno scura.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 20 giugno.

Presidenza **Farini** — Ore 2,20 pom.

Il nuovo senatore Lazzaro Gagliardo presta giuramento.

PRESIDENTE commemora il senatore Lucio Tasca conte d'Almerita, senatore dal gennaio 1889. Dovizie e nome mise a servizio della rivoluzione nel 1848. Ne ricorda la munificenza e il patriottismo. (Bene).

Esercizio provvisorio.

CAMBRAY-DIGNY (relatore). Poco o nulla avrebbe da aggiungere a quanto ha esposto nella sua relazione.

La Commissione si rivolse al presidente del Consiglio per essere informata delle risultanze del bilancio di cui si chiedeva l'esercizio provvisorio per un semestre.

Da tali informazioni che il presidente del Consiglio diede e che si trovano riassunte in un prospetto annesso alla relazione apparisce che il disavanzo totale del nostro bilancio per il 1892 93 somma a circa 57 milioni.

Se si considerano i disavanzi degli esercizi immediatamente precedenti si vede il progresso incontrastabile che si manifesta da 4 anni in poi nel miglioramento dei nostri bilanci. Che anzi questo miglioramento sarebbe molto più inoltrato se si fosse giunti ad adottare ed a trasformare in leggi taluni progetti che sono rimasti pendenti davanti alla Camera.

Di fronte ad un tale fatto la Commissione non poteva non deliberare di proporre al Senato l'approvazione del progetto di esercizio provvisorio.

Sentì ieri con sorpresa rievocare gli spettri della destra e della sinistra che a lui paiono morte, l'una e l'altra.

La crisi del 1876 non gli parve affatto una rivoluzione parlamentare.

Crede meglio lasciare da parte questa nota storica....

Una voce. Preistorica! (Si ride).

CHAMBRAY-DIGNY crede invece che meglio valga per tutti l'unirsi assieme onde resistere ai partiti extralegali che ingrossano e minacciano.

Quando poi guarda a tutto quello che si è fatto non può maravigliarsi che le nostre condizioni finanziarie siano meno floride di quelle della Francia e dell'Inghilterra. (Bene).

Crede che per il solido restauro delle nostre finanze bisogni: 1. ridurre da 5 a tre il dazio di introduzione del grano; 2. ristabilire l'imposta di macinazione dei cereali. (Movimenti in vario senso).

Dimostra come il dazio di introduzione del grano elevato a 5 lire danneggi il consumatore e torni a scarso profitto dell'erario.

Reputa che dalla riduzione non verrebbe aggravio sensibile neppure all'agricoltura.

Coi mezzi da lui indicati giudica che le finanze dello Stato si vantaggerebbero di 70 milioni.

Il benefizio che si avrebbe da una tale maggiore entrata si tradurrebbe per una parte in una serie di sgravi di grandissimo utile pei contribuenti e per le industrie.

MAJORANA riconosce che la condizione finanziaria è migliorata; [illegible] il maggiore deterioramento della pubblica economia.

Non gli pare chiuso il periodo delle crisi parlamentari e ministeriali. L'ordine economico attende grande aiuto, aiuto più urgente di quello che merita l'ordine finanziario.

Fa altre considerazioni generali e conchiude augurando al Ministero buon successo.

LAMPERTICO accenna anzitutto ad alcuni fatti personali.

Crede che le antiche parti politiche sparirono dacchè si è esteso così largamente il suffragio.

Oggimai restano due scuole: i partiti che vagheggiano il migliore benessere per il popolo dall'attuale ordinamento politico e sociale, mentre altri vogliono lo stesso fine, ma si propongono conseguirlo con altri mezzi.

Di più, davanti al Senato non crede che le questioni debbano presentarsi con aspetto di parte politica.

Ai senatori resta un nobile ufficio: dimenticare completamente da quale parte politica si deriva, lavorare per il raggiungimento di un fine.

Afferma che ieri il primo discorso del presidente del Consiglio gli parve semplice, onesto, arguto, tale che sarebbero indegni di loro i senatori se non gli prestassero fede.

Ma il secondo discorso gli parve non sa se troppo ingenuo o troppo politico.

Gli parve pericoloso il dire che non si vogliono imposte a larga base quando crescono in numero, sebbene scemino in intensità, gli uffici dello Stato.

Una rinunzia assoluta non la crede sapiente e prudente.

In un riordinamento delle imposte spera si possa toccare anche al dazio sui cereali.

Dichiara la sua fiducia piena verso il presidente del Consiglio e verso tutto il Ministero.

A questa stessa fiducia si ispirano le sue raccomandazioni.

FINALI. Crede che anche in Senato vi siano differenze d'opinioni che corrispondono a partiti. Lo attestano i discorsi fatti ieri dai senatori Vitelleschi e Parenzo.

Sarebbe un pericolo che in Italia i partiti dovessero distinguersi in amici o nemici delle istituzioni.

Questo sarebbe un danno alle stesse istituzioni, un pericolo pel paese. (Bravo! Benissimo!)

Supporre che i comizi possano dare un partito contro le istituzioni è impossibile. (Approvazioni generali.)

Dentro la cerchia delle istituzioni possono esservi dei partiti, sia pure con nuovi obbiettivi.

Quanto al macinato, come membro della Commissione di finanze, sente il dovere di dire che in seno alla Commissione non se ne parlò.

Il macinato potrebbe essere un'arma per i partiti extralegali. (Benissimo!)

GENALA assicura che si occuperà della tariffa dei colli che, in principio, è già introdotta.

Circa l'applicazione della legge ferroviaria del 1885 ricorda tre decreti applicativi che saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

Il governo ha le migliori intenzioni per agevolare i trasporti dei mosti: qualcosa già si è fatto e altro, potendosi, si farà ancora.

Anche la tariffa sui bozzoli e le sete greggie ha richiamato l'attenzione del governo.

Darà opera per concludere qualcosa circa il passaggio dello stretto di Messina: ma riserva la sua opinione personale.

La Commissione permanente di finanza trovò grave il ritardo che vanno a subire quei progetti di legge che sono intesi a ripartire in un più lungo periodo le spese straordinarie dei LL. PP.

Dichiara che condurrà le cose in modo che la finanza non ne abbia detrimento, salva la necessaria latitudine per la tutela degli interessi pubblici.

GIOLITTI osserva che la discussione svoltasi oggi si discosta dall'oggetto che ne è il tema. Tuttavia risponde a talune osservazioni. Constata il miglioramento progressivo della nostra finanza, ciò che giova anche al nostro credito all'estero.

Quanto all'imposta a larga base di cui si è riparlato nella seduta di oggi, dichiara di non sentire il bisogno di una nuova entrata di 70 milioni, di fronte a un disavanzo di 14. Se dovesse alleviare altre tasse preferirebbe quelle che colpiscono le classi più povere.

Tiene a dichiarare nettamente che non applicherà mai una tassa che gravi sulle classi meno abbienti.

Conviene che le questioni politiche sono passate in seconda linea in Italia; le questioni sociali potranno bensì servire a delimitare i partiti, senza però che siano messe mai in discussione le nostre istituzioni politiche. (Benissimo).

Si approvano successivamente i progetti:

Vendita dei duplicati della Biblioteca V. E.;

Acconto da corrispondersi al Tesoro dal fondo per il culto;

Insequestrabilità delle mercedi degli operai della regia marina;

Modificazioni alla legge elettorale politica;

Provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e i tessuti di lino;

Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari.

Votazione a scrutinio segreto:

Esercizio provvisorio a tutto dicembre 1892:

Vot. 115 — Fav. 99 — Contr. 16.

Modific. alla legge elettorale politica:

Vot. 113 — Fav. 102 — Contr. 11.

Il Senato approva.

Anche gli altri progetti discussi nella seduta risultano tutti approvati.

La seduta è levata a ore 7.

Credito, industria, commercio

Il 3 per 0|0 francese ha varcato la pari e sarà difficile smuoverlo dalla vetta conquistata. La nostra rendita ha superato il 94 a Parigi, non smentendo in tal guisa le mie previsioni (che un giornale di Milano chiamava *troppo rosee*) sulla probabilità di vederla a 94 per la fine mese.

Mi guardo bene dall'esagerare e perciò non mi lascio trasportare dalla fantasia a dire che andrà a 95 prima dello stacco del cupone (che a Parigi si effettua il 6 luglio), ma data la corrente e le condizioni generali del mercato si potrebbe vedere e registrare anche questa!

E dire che sui primi di febbraio vi furono talune borse in cui l'italiano fu anche quotato a 86,25! Dopo quella serie di articoli furiosi sull'imminente fallimento dell'Italia da parte dei *tripoteurs* del *Petit* ed anche di qualche gran *Journal*, abbiamo guadagnato otto punti!

Dal giorno in cui il nuovo gabinetto Giolitti ha preso la direzione del governo, la rendita è aumentata di 4 punti. Dio mi guardi dal dire che sia merito del Ministero, ma faccio notare il fatto ai critici e agl'ipercritici della nostra finanza, i quali credevano che sarebbe cascato il mondo e si sarebbe rovinato il credito provvedendo a quei 30 milioni di ferrovie con un'operazione finanziaria anzichè colle entrate effettive.

Ma durerà poi? Si manterranno i corsi acquisiti e il miglioramento conseguito?

Salvo avvenimenti, dei quali per ora non v'è all'Osservatorio del *Popolo Romano* il minimo indizio, io ritengo che, tranne qualche lieve reazione, di quelle salutari che giovano dopo una rapida marcia a consolidare le posizioni conquistate, la nostra rendita si manterrà ferma; anzi è più probabile qualche graduale ulteriore progresso durante il 2° semestre che non una diminuzione.

Le ragioni del movimento avvenuto ho spiegate tre mesi fa, quando accennai al cambiamento, cui si andava incontro, nella media dell'interesse in rapporto al capitale per effetto specialmente della conquista della pari del 3 per 0|0 francese.

Una volta ridotto dal 4 al 3 il reddito medio dei titoli di Stato di prim'ordine, inevitabilmente quelli di 2° ordine devono passare dal 5 al 4.

Ed è quello che avverrà

Mercato italiano.

Le nostre borse sono sempre ben disposte ed animate, non solo per la rendita, ma anche pei valori, sui quali però, a mio avviso, sarebbe prudente evitare ogni esagerazione, se si vuole che la speculazione riceva il valido rinforzo dei capitali, che non sono più diffidenti come in passato, ma non sono ancora invasi dal sacro fuoco della fiducia.

Osservo poi che certi movimenti sono troppo violenti per offrire la necessaria garanzia di stabilità.

Dicono che nei paesi caldi il metodo infiammante è il migliore. Può essere, ma molte volte scotta e la bruciatura d'ordinario dura più della fiamma.

Un miglioramento era logico, dopo una depressione esagerata ed artificiosa, ma non bisogna peccare in senso inverso bensì procedere con calma, contentandosi di segnare ogni mese un progresso.

Mercato inglese

La campagna elettorale, che si è aperta, non ha esercitata alcuna influenza sull'indirizzo del mercato: anzi, la riserva della Banca segna un aumento di un milione circa di sterline (si vede che non ne hanno bisogno per le elezioni) sicchè ora è a 17 milioni e mezzo, colla proporzione agli impegni del 47 per 0|0. Collo sconto al 2!

L'*Economist* constata che sul mercato libero la situazione resta invariata: tasso a 7|8 per 0|0 senza probabilità per ora di vederlo aumentare.

Mercato francese.

Ottima sempre la tendenza del mercato, ma si comincia a notare una diminuzione d'affari, che del resto, dopo il *grand prix*, si verifica sempre.

La Banca di Francia intanto segna 34 milioni d'aumento nel portafoglio per la liquidazione di quindicina ed altri 13 milioni d'aumento nella metallica, di cui 11 in oro.

I giornali francesi cominciano a consigliare il capitale a ricercare, in vista della conversione, nuovi impieghi in titoli al 3 1|2 e al 4 per 0|0, non includendo, ben inteso, l'italiano; ma se l'annata va bene, penseremo noi a ritirarlo un po' alla volta.

Situazione della Banca Nazionale

ATTIVO

	20 maggio 1892	31 maggio [illegible]
Moneta metallica . L.	217,343,000 —	218,036,000 —
Biglietti ex consorziali e di Stato . »	6,509,000 —	5,702,000 —
Portafoglio . . . . . »	358,159,000 —	355,816,000 —
Anticipazioni. . . . »	60,747,000 —	61,370,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . »	78,000,000 —	78,229,000 —
Fondi sull'estero . . »	14,285,000 —	17,948,000 —

PASSIVO.

Circolazione . . . . L.	531,888,000 —	538,605,000 —
C.C. e altri debiti a v. »	67,465,000 —	70,619,000 —
C.C. » » a sc. »	122,753,000 —	122,544,000 —

10 *APPENDICE* 10

X

COLLETTI NERI

di F. DU BOISGOBEY

Sotto il Direttorio, la morte non figurava nella contraddanza, ma tutti i ballerini l'avevano veduta sì da vicino sotto l'una o l'altra forma, che non sarebbe stata fuori di posto in mezzo a quel baccanale.

Si ballava per consolarsi o stordirsi, si ballava in zoccoli o in scarpini, ai rauchi accordi della piva, o ai suoni melodiosi dei corni da caccia; si ballava ogni sorta di danza.

Una statistica del 1797 ha enumerato in Parigi 644 balli pubblici in piena attività, senza contare le riunioni per abbuonamento in cui la migliore compagnia non isdegnava di figurare.

Non era dunque una rarità quella sala piena di luce e di musica, alla porta della quale il Barone era stato condotto dalla sua buona stella, ma era di sicuro un bell'incontro nella sua posizione.

Non si fermò a guardare tanto per il sottile e passando rapidamente la soglia di questo paradiso artificiale, si trovò in un vestibolo dove stazionavano dei [illegible] il cui [illegible] gli giunse opportuno.

Mentre uno di questi industriali restituiva agli stivali di lui il lucido che avevano perduto nel loro lungo viaggio a traverso le strade fangose, il barone s'informò del nome di colui che dava la festa, ed apprese con soddisfazione che non era caduto alla porta di un salone privato, ma di un ballo nel quale ciascheduno poteva entrare, previo lo sborso di uno scudo da sei lire.

Gliene restavano due o tre in fondo alle tasche, avanzi del naufragio della casa da giuoco, ultime cartuccie che avea disdegnato bruciare contro la Banca e che si ritrovavano molto a proposito per evitargli il grave imbarazzo di attingere alla cintura.

Ne gettò uno al bollettinaio d'ingresso, e dopo di essersi accomodato la cravatta e le catenelle della parrucca salì rapidamente la scala; poi, guidato dal suono dell'orchestra, arrivò sulla soglia di una immensa galleria, ove lo attendeva un curioso spettacolo.

Là, sotto moltissimi lumi, con l'accompagnamento prolungato dei corni che sospiravano delle languide melodie, si vedevano svolgere almeno trenta contraddanze, dove un centinaio di donne, appena velate di vesti all'*Onfale*, alla *Galatea*, al *sorger dell'Aurora*, pettinate con parrucche all'*Aspasia* o alla *Caracalla*, ondulavano come i fiori di un *parterre* alle prime brezze primaverili.

Abbagliato un momento da quello splendore che gli ricordava le feste di un altro tempo, il barone riconobbe però presto la verità del noto proverbio: Tutto che risplende non è oro.

Regnava in quello splendido locale un odore assai pronunziato di zuppa all'aglio, rimembranza degli antichi gusti dei ballerini da poco iniziati al bel vivere. E poi la gentilezza dei modi era quasi bandita. Molti giovanotti, fra due quadriglie, parlavano alle donne col cappello in capo, e dal canto loro le donne non si prendevano mica pena di restituire il saluto che loro si dirigeva. Assise su delle lunghe panche esse sbirciavano sotto l'[illegible]chialetto i bei ballerini, ridevano sul muso a quelli che loro dispiacevano, e non si degnavano nemmeno ricorrere al loro ventaglio quando si parlava loro in termini poco convenienti.

Intanto, gli uomini per la maggior parte passeggiavano insieme, in piccoli gruppi da tre a cinque a braccetto, cudando su e giù per la sala da un capo all'altro. Pareva che facessero un'evoluzione militare.

— Decisamente il mondo è assai cambiato e questa roba qui — pensava Emerico — non ha nulla a che fare colle mattinate del *Petit Trianon*.

Fu ancor più convinto di questa verità quando si mescolò alla folla e potè cogliere al volo i discorsi di cui si faceva delizia. Sciocchezze e doppio senso, aneddoti scandalosi, scherzi di cattivo genere facevano le spese di un chiacchierio in cui dominava il calembourg inventato dal marchese di Bièvre, negli ultimi giorni della [illegible] e degno, per ogni riguardo, di fare le spese allo spirito del direttorio.

Stomacato da quelle arguzie da taverna, il barone chiedeva a sè medesimo a quale categoria sociale potevano appartenere quegli individui di ambo i sessi, ma non riusciva punto a sciogliere il problema.

Aveva lasciato la Francia in un momento nel quale le caste cominciavano a guerreggiare fra loro, e non aveva assistito alla formazione dell'amalgama strano che era uscito allora allora dal crogiuolo rivoluzionario.

A forza di macinare insieme alla rinfusa popolo, borghesia e patriziato, il terrore avea fatto di tutto ciò una mischianza innominabile, impastata di sangue, fermentata nelle secrete delle prigioni. Questa mischianza fu la società del direttorio, fatta apposta per stupire il Barone di Candeilh che pure per solito non si stupiva così facilmente.

Dopo avere impiegato lo spazio di una quadriglia a rimpiangere l'antico tempo e a beffarsi del nuovo, Emerico finì per accorgersi che se il *bon ton* era scomparso, le belle donne c'erano sempre. Ve ne erano anzi molte a quella riunione, e col costume trasparente che avevano adottato, erano bene obbligate a mostrare delle bellezze di buona lega.

Candeilh, bisogna confessarlo, non pensava così nel considerare questa innovazione come un progresso, e adesso che si sentiva riscaldato dalla calda atmosfera del ballo, si considerava poco a parco delle avventure disgradevoli che ve lo avean condotto.

Si fermò anche a discutere sulla questione di sapere se i gravi interessi dei quali era incaricato gli avrebbero interdetto di prender parte ad una contraddanza, e si sentì molto portato a concludere, come Luigi XIV, che « la sua grandezza non doveva tenerlo incatenato alla riva. »

Come si vede, egli aveva fatto strada, dal momento in cui scambiava con Cristiana, sulla soglia del padiglione della via di Borbone, un giuramento di eterno amore.

Attendendo che gli attoni dessero il segnale, egli si divertì a passare in rassegna le belleze allineate lungo il muro ricoperto di specchi, sotto le cornici dorate e sopraccariche di girandole.

La prima sulla panca era una grande bruna, in abito alla Minerva, con una parrucca bizzarra, dallo sguardo provocante e dalla statura maestosa.

Era stata appena allora avvicinata da un uomo di mezza età, la cui acconciatura semplice e severa contrastava cogli orpelli multicolori onde si adornavano i bellimbusti.

A certe occhiate slanciate fra le stecche di un ventaglio di madreperla, e al movimento delle labbra, il Barone credette indovinare che si parlasse di lui.

Appoggiato a una colonna di marmo, tinta da qualche pittore, osservava da lungi il movimento della bella, [illegible] (segue in [illegible])

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 20, ore 12,10. — In una casa di via Fusari si è compiuto un altro di quei nefandi delitti che da un po' di tempo impressionano e commuovono la cittadinanza, senza che si riesca a scoprirne gli autori.

Il signor Andrea Molinari settantenne, padrone di due laboratori di parmo, persona facoltosissima, fu trovato ucciso a colpi di randello che gli avevano spaccato il cranio e deturpato il viso e con segni di strangolamento al collo.

Sulla cassa forte che l'assassino o gli assassini non poterono aprire si trovarono grandi macchie di sangue.

Entro la cassa eravi una forte somma.

L'assassinato, che era suocero del prof. D'Ajuto, abitava solo ed era persona casalinga, regolatissima.

Nessun indizio degli autori del delitto.

Pavia, 19 (p. c.) — Nella votazione per la nomina del Rettore dell'Università, il prof. Corradi (anziano) ebbe 25 voti, il prof. Cantoni (Rettore uscente) 25 e il prof. Magenta 20.

Stante la sua anzianità è probabile la nomina del Corradi.

Napoli, 20, ore 17,20 — Come vi telegrafai, il 3 luglio avranno luogo le solenni onoranze alla memoria di Raffaele Conforti.

Il Comitato, presieduto dal senatore Pessina, ha ricevuto una nobilissima lettera di adesione del ministro Vacca per incarico di S. M. il Re, il quale delegò il prefetto a rappresentarlo alle onoranze.

Interverranno le rappresentanze della Camera, del Senato, dei municipi di Torino, Genova, Napoli, Caserta, Calvanico, patria dell'illustre uomo, e Salerno.

Vi sarà la solenne inaugurazione del monumento pubblico e lo scoprimento di una lapide commemorativa al palazzo Maddaloni.

Napoli, 20, ore 18.50 — S. A. R. il duca degli Abruzzi è andato oggi all'arsenale e si è congedato dall'equipaggio della torpediniera *107*, al quale ha regalato dei ricordi preziosi.

Il duca ha avuto un congedo di tre mesi, che passerà in un villino al monte San Bernardo.

— Il nuovo prefetto comm. Senise giungerà stasera e domani prenderà possesso del suo ufficio.

— E' qui giunto l'on. Zanardelli per i lavori della Commissione arbitrale per il risanamento, della quale è membro.

— In seguito alla inchiesta Bovio avranno luogo dei mutamenti nella amministrazione del Conservatorio.

Spezia, 20, ore 16,10. — L'incrociatore *Piemonte* è passato in disponibilità; il rimorchiatore d'alto mare *Ercole* passa a disposizione del comando marittimo della Maddalena.

La squadra permanente rimarrà qui alcuni giorni; poscia risalperà per Genova.

Genova, 20 — Ebbe luogo oggi il Torneo internazionale di scherma promosso dalla Società Colombo.

Nella gara alla spada fra maestri, riportò il primo premio Sartori, del 12° bersaglieri, il secondo, Barbasetti, della scuola militare di Modena, il terzo, Gallanzi, dell'Accademia di Torino; il quarto Boggi, del 20° artiglieria.

Si procedette poscia alla gara alla sciabola.

Cagliari, 20, ore 14.20. — Il generale Marchesi, che ieri nel giardino pubblico passò in rivista di congedo le truppe del presidio, accomiatandosi con belle parole dagli ufficiali, essendo stato nominato comandante la divisione di Salerno, partiva stamane col treno di Golfo Aranci, salutato alla stazione dalle autorità, dai numerosi conoscenti e da parecchie signore.

Furono offerti dei fiori alla signora del generale, la cui partenza fu accolta con dispiacere da tutti.

— Fece buona impressione la nomina del tenente colonnello dei carabinieri cav. Porro a comandante di questa legione.

Il cav. Porro è un distintissimo ufficiale e un perfetto gentiluomo.

Napoli, 20 — Stasera alle ore 10,25 il duca degli Abruzzi, sbarcato dalla torpediniera 107, è partito per Roma in congedo di tre mesi. Fu accompagnato alla stazione da S. A. R. il principe di Napoli.

Le Elezioni amministrative in provincia.

Perugia, 20, ore 13.40. — Il risultato delle elezioni amministrative ha dato vittoria completa alla lista liberale monarchica, malgrado tutti gli sforzi dei radicali alleatisi coi progressisti avanzati e coi socialisti.

— Per l'anniversario delle vendette di Perugia, la città è imbandierata.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto ricordante la luttuosa giornata.

La Giunta comunale si è recata al cimitero a deporre una corona sul monumento dei martiri.

Teatri ed Arte

Lirica. — Un nostro telegramma ha segnalato il successo, ottenuto, all'Opéra di Parigi, dalla *Vie du poète*, sinfonia-dramma in tre atti e quattro quadri, parole e musica di Gustavo Charpentier. I giornali parigini confermano tale impressione.

Ecco un riassunto del poema del signor Charpentier:

Atto I, scena I. Il poeta entra nella vita pieno di entusiasmo e di fede. *Scena II.* Invocazione all'idea. *Scena III.* L'idea si svela e appare raggiante al poeta.

Atto II. Scena I. Coro delle voci della Notte. *Scena II.* Il poeta comincia a dubitare di sè stesso; interroga la Notte, che passa indifferente.

Atto III. I quadro. Il poeta, disperato, erra alla ventura nella tempesta e, malgrado le voci dall'alto che gli promettono una vita migliore, maledice il destino.

II quadro. Il poeta cerca l'oblio. Attorno a lui passano turbe ubbriache urlanti canzonette popolari. Il riso delle donne leggiere lo invita all'orgia, mentre le *Voci* gli ricordano l'entusiasmo delle prime ore e piangono il suo avvenire perduto.

Drammatica — Alla Royal English Opera a Londra è stato accolto freddamente *Pauline Blanchard*, dramma in 6 atti di Alberto Darmont, e ciò, quantunque la parte della protagonista fosse sostenuta da Sarah Bernhardt,

E' la storia di una giovane contadina, che è costretta a sposare, contro genio, un suo vicino, e che non trova altro mezzo, per uscire dalle pene, che uccidere il marito e suicidarsi.

Semplicemente!

— *Casimiro ed Isidoro*, commedia in tre atti di Fritz Mai, ebbe pieno successo al Gartnertheater di Monaco di Baviera.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Costumi còrsi.

La *France* ha da Sartena (Corsica) in data 18 corrente:

Due Comuni limitrofi erano in lite da qualche tempo, a proposito di un bosco, di cui ciascuno di essi rivendicava la proprietà.

La cosa stava per essere sottoposta ai tribunali quando il sindaco di uno dei Comuni, che non sperava di essere rieletto, volle avvantaggiarsi della situazione prima di lasciare il potere.

Una sera partì, portando i titoli di proprietà, posseduti dal Comune. Si recò dal suo collega, al quale offrì di cedere i titoli in questione mediante una certa somma di denaro.

L'altro accettò; e il sindaco, una volta incassata la somma, partì per il continente.

Dopo alcuni giorni, i suoi amministrati, meravigliatissimi di questa assenza, andarono a chiedere sue notizie al segretario del Comune; questi, dubitando di qualche cosa, fece delle ricerche, in seguito alle quali si scoprì ogni cosa.

[illegible] si costituirono in tribunale, e il [illegible] dopo, [illegible] un palco, costruito sulla piazza pubblica, quei condannarono il loro sindaco a morte in contumacia.

Fu eretto un rogo e il sindaco fu solennemente bruciato in effigie.

Suo fratello sollecitò l'onore di mettere, per il primo, fuoco al rogo.

La popolazione cantava il *requiem* durante l'esecuzione.

Palazzo di Giustizia

Pei fatti del 1° maggio

Avanti alla nostra Corte d'appello, sono ieri incominciati i dibattimenti contro coloro che già furono condannati dal tribunale per i fatti del 1° maggio 1891.

Dei 44 imputati, soltanto 21 assistevano all'udienza, e cioè:

E. Bardi, N. Pesetti, F. Proietti-Gentili, L. Trabalza, L. Bardi, Ermete Bardi, F. Bocci, R. Calore, A. Galassi, T. Lubrani, E. Latini, F. Millossi, P. Casadei, A. Ghelfi, U. Faina, G. Campagiorni, G. Spadoni, E. Sarantoni, C. Strappati, R. Bardi e A. Conti.

Il 23 che non vollero presentarsi in giudizio di appello sono:

A. Cipriani, Monticelli, A. Moretti, V. Coccocioni, Calcagno, Turini, Gnocchetti, Agostinucci, G. e D. Melinelli, Bandini, Avanzini, Velpi, Palla, Albanesi, Magri, Devoti, Troia, Beltoni, Angiulli, Bedogni, Mancini e Leonardi.

Questi ultimi mandarono al presidente della Corte, comm. Serra, una protesta, nella quale espongono le ragioni per cui non intervengono ai dibattimenti.

Contro la sentenza del tribunale appellarono i condannati e il pubblico ministero.

I dibattimenti dureranno qualche giorno.

Il processo degli assassini dell'Ida Carcano

(N) **Milano**, 20, ore 17,15 — Stamane incominciò all'Assise il clamoroso processo interamente indiziario contro certi Coturni, Chiusura, Conti, Zanzottera, Grianta, Segale, Villa e Gerletti, imputati del mostruoso assassinio della gioielliera signora Ida Carcano, nonchè dell'altro assassinio con rapina del ricco mugnaio Amodeo presso Abbiategrasso.

Come ricorderete l'Ida Carcano fu sorpresa la mattina del 24 novembre 1890 nel suo negozio di via Torino e orribilmente sgozzata a scopo di furto.

L'Amodeo fu assassinato nel febbraio 1891.

Il collegio della difesa è costituito di sedici avvocati, i quali si dichiararono solidali non essendovi incompatibilità fra di essi.

La Corte respinse l'istanza di rinvio, presentata dalla difesa per studiare il voluminoso incarto processuale, composto di scinilla pagine legate in 47 volumi.

Respinse pure l'opposizione della difesa di Gerletti e Villa, favoreggiatori dei rei, contro la costituzione della parte civile.

La lettura dell'atto d'accusa durò un'ora e mezza, indi il presidente fece il riassunto di rito.

In seguito si cominciò l'interrogatorio del Coturni, soggetto dai cattivissimi precedenti.

Il Coturni nega recisamente i delitti attribuitigli. Si difende con calma.

La sala è affollatissima.

Furono esauriti tutti i biglietti disponibili d'invito.

Molte signore assistono al dibattimento.

I carabinieri circondano la gabbia contenente i sette imputati.

Il Gerletti siede a piede libero.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI' 21 giugno 1892 — S. Luigi Gonzaga.

Leva il sole alle ore 4.27 m. — Tramonta alle 7.36 s.
Leva la luna alle ore 1.41 m. — Tramonta alle 4.21 s.

BOLLETTINO METEORICO

20 Giugno 1892.

Europa pressione alquanto bassa latitudini settentrionali, 762 Mediterraneo occidentale, 763 Biarritz, Pietroburgo 751.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, venti quà là freschi ponente. Temperatura aumentata Nord.

Stamane nuvoloso Nord-ovest, sereno altrove, venti freschi maestro penisola salentina, deboli quarto quadrante altrove. Barometro 760 a 761 mill. Valle Padana e Adriatico, 761 Sardegna, Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno ponente, cielo in generale sereno, qualche temporale specialmente Nord, temperatura in aumento.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Galleria e Musei Borghese, Villa Borghese dalle 1 alle 4 pom. Ingresso L. 1. Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4. Galleria Colonna dalle 11 alle 3 Galleria Doria dalle 10 alle 2. Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3. Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1. Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 3, Ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

Esposizione Artistico-Industriale, 25, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 17 e 18 Giugno 1892.
Nati 44 compresi 2 nati morti
Morti 50 dei quali 22 sotto i 7 anni

morti

Acconciamessa Maria di Antonio, Savignano, 10, nubile
Santini Francesca di Falzerone, Morciano, 10
Focardi Regina fu Luigi, Firenze, 76, ved.
Bernardini Ersilia di Serafino, Monte S. Maria, 23, coniug
Ciurlanti Pietro di Nicola, S. Severino, 22
Alberti Virgilio fu Donato, Civo, 26, coniug.
Frontini Costantino di Alessandro, Roma, 35, id.
Tacchi Tullio di Andrea, Valmontone, 27, id.
Palmigiani Paolo fu Biagio, Raccacerri, 54, id.
Antonucci Emilia di Francesco, Subiaco, 35, id.
Rancitelli Chiarina fu Salvatore, Atessa, 44, id
Cingolani Giuseppe fu Giovanni, Matelica, 74, vedovo
Moschino Maria di Giuseppe, Napoli 10
Fratti Caterina fu Girolamo, S. Polo d'Elsa, 65, ved.
Confalloni Maria di Amadio, Villa Congroneschi, 27, con.
Carnevali Giuseppe di Nicola, 28, celibe
Ienchini Riccardo, 23, id.
Menini Maria fu Giuseppe, Sulmona, 50, coniug.
Formicha Luigi fu Nicola, Macerata, 54, celibe
Belardinelli Angelo fu Sante, Roma, 59, coniug.
Negroni Pier Luigi fu Antonio, id., 67, id.
Palma Francesco fu Luigi, Arbino, 60, id.
Bandiera Maria fu Felice, Palestrina, 19, nubile
Cristini Maria fu Giuseppe, Roma, 61, coniug.
Palombi Elisa fu Filippo, id., 79, ved.
Contardi Luigi, di Francesco, 17, celibe
Corleoni Lucia fu Francesco, Monterotondo, 22, ved.

MATRIMONI del 18 GIUGNO

D' Eramo Cesare, impiegato, con Novelli Roma
Vanni Augusto, guardia municipale, con Di Gregorio Luigia
Pini Clodoveo, carrozziere, con Goretti Francesca
Violini Filippo, cuoco, con Fortunati Agata
Teoli Giambattista, spazzino, con Di Pilla Maria
Falgoni Amato, scopino, con Pendenza Maria Lucia
Verrocchia Giuseppe, fuurista, con Latrario Eutimia
Ricci Pietro, impiegato, con Galli Enrica
Ronsombiante Giuseppe, fur. magg., con Rampicchini Silvia
Valentini Domenico, cocchiere, con Torri Maria Giuseppa
Cerasa Domenico, cappellaio, con Casadio Speranza
Angeli Giuseppe, commesso, con Patrignani Maria
Nini Cesare, impiegato, con Angelucci Emma
Guarnieri [illegible], facchino, con Bacci Concetta
Galassi Secondo, operaio, con Conti Adelaide
Berlica Enrico, negoziante, con Giovannini Giulia
Riccelli Emilio, guardia del dazio, con De Lucia Carolina.

SCIARADA.

Nel *primo* racchiude il *totale*
Del *primo* d'Italia gran parte,
Però raddoppiato il finale
E il *quarto* converso in final.
Il *terzo* e il *secondo* son parte
Che in parte di parte fan parte,
Che puoi rilevare, con arte,
Per scioglier codesto total.

Spiegazione dell' Indovinello di ieri:
PRO ROGA.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 27,9 — minimo 14,5.

La proclamazione degli eletti. — Ieri, nelle ore pomeridiane, venne fatta in Campidoglio — da parte del comm. Pavone Carlo, consigliere d'appello, nella sua qualità di presidente dei presidenti delle sezioni elettorali — la proclamazione dei consiglieri comunali eletti domenica.

Le cifre constatate dai presidenti non modificano nemmeno di una unità i risultati dati dall'ufficio di statistica e che noi abbiamo pubblicati sino da ieri. Ciò dimostra come l'ufficio di statistica abbia proceduto, nei suoi computi, colla massima esattezza.

Alla riunione dei presidenti non venne presentato alcun serio reclamo.

Nozze patrizie. — Venne celebrato ieri, in Campidoglio il matrimonio civile della contessina Carolina Sforza di Santafiora col principe Carolo Neri-Corsini.

Assistevano come testimoni i senatori D. Francesco Cesarini, Cambray-Digny, conte della Somaglia e Ciro Ernesto Corsini.

Funzionava da ufficiale di stato civile il sindaco duca Caetani.

Per la circostanza la sala dei matrimoni era stata ornata di tappeti, piante e fiori.

La sposa vestiva una toeletta elegantissima.

Una medaglia d'oro — L'ufficio di statistica municipale — diretto dal comm. Anastasio Cocchi — è stato premiato, all'esposizione di Palermo, con medaglia d'oro per i suoi quadri grafici e per altri lavori statistici reputati i migliori sopra tutti i concorrenti.

Funerali del gen. Cerroti — Gli onori resi ieri alla salma del generale Filippo Cerroti riuscirono, commoventi e solenni.

La salma fu vegliata tutta la notte dal figlio, dalla signora Franga e dal signor Mariani.

Ieri mattina venne deposta in doppia cassa di zinco e di noce.

Alle 5 pom., la cassa fu collocata in un carro di seconda classe coperto di bellissime corone di fiori freschi, fra le quali quelle del municipio, dell'ordine Mauriziano, della famiglia, dei figli Luisa e Ottavio, del colonnello Gigli e famiglia, degli amici, del comm. Troise, delle famiglie Pesapane, Comotto e Righetti, ecc

Venne pure messa sul carro la divisa da generale con le decorazioni.

Apriva il corteo un plotone di guardie municipali, venivano poi mezzo squadrone di cavalleria, il 5° reggimento fanteria con musica e bandiera e il carro circondato da soldati del Genio, alla cui arma appartenne il defunto.

I cordoni erano tenuti dal presidente della Camera on. Biancheri, dal generale Garneri, dal generale Malvani, dal senatore Serafini per i Veterani, dal comm. Barilai per il collegio degli ingegneri, dal comm. Righetti, dal vice-ammiraglio Simion del tribunale supremo di guerra e marina, e dall'assessore De Angelis.

Dopo il carro, venivano il figlio, capitano nei bersaglieri e i parenti, i generali Bava, Manacorda, Gonnet, Pinedo, Quaglia, De la Penne, e il contrammiraglio Caffaro, numerosi ufficiali di tutte le armi, uno stuolo di amici, e le bandiere dei Veterani del 1848-49 e dei Reduci d'Italia e Casa Savoia.

Chiudevano il corteo un battaglione del genio, il 6° fanteria e due batterie di artiglieria.

Il corteo, da via Farini si è recato alla chiesa di S. Vito, ove venne data l'assoluzione al cadavere, e quindi, per la piazza di Santa Maria Maggiore, via Agostino Depretis e via Nazionale, mosse per Campo Varano.

In piazza delle Terme, le truppe resero gli onori alla salma, che fu poi seguita dai soli amici.

Per l' Esposizione di Roma — Coll'ultima nota — che è la 68.a — di sottoscrizioni per l' Esposizione Nazionale di Roma, si è raggiunta la cifra di lire 1,086,232.

Onorificenze — Il cav. Gennaro Alinei economo cassiere al ministero finanze è stato nominato cavaliere Mauriziano per speciali benemerenze. Gli amici numerosi si rallegrano col distinto funzionario per la notevole distinzione.

Orario delle Biblioteche. — Durante l'estate, a comodità degli studiosi, il ministero ha disposto che le Biblioteche di Roma osservino il massimo orario, dalle 7 ant. alle 5 pom.

La biblioteca Casanatense starà perciò aperta dalle 7 ant. all'1 pom.; così l'Angelica; l'Alessandrina (Università) dalle 9 ant. alle 3 pom. e la Nazionale V. E. dalle 10 ant. alle 5 pom.

Durante tutto l'orario sarà continuo il servizio di distribuzione.

Ammissione e promozione al Ginnasio T. Tasso. — Al R. Ginnasio Torquato Tasso, in via delle Fiamme 19, all'angolo di via Sallustiana, il giorno 27 corrente cominciano gli esami di ammissione e di promozione alle classi seconda, terza e quarta; il giorno 6 del prossimo luglio cominciano quelli di ammissione alla prima. Per gli esami di ammissione, occorre una domanda al direttore, in carta legale da centesimi sessanta, corredata della fede di nascita, dell'attestato di vaccinazione o sofferto vaiuolo, e della quietanza della relativa tassa di lire dieci.

Pei figli dei giornalisti — Si avvertono i giornalisti che, fin d'ora, possono essere dirette all'on. Bonghi, presidente dell'Associazione della stampa, le domande per concorrere ai posti che saranno istituiti nel nuovo Collegio di Anagni a pro' dei figli dei giornalisti membri dell'Associazione stessa.

Il Collegio si aprirà probabilmente in novembre e, per quest'anno, non potranno essere ammessi che ragazzi, i quali debbano compiere il primo od il secondo corso di scuola elementare.

Per un magistrato patriota. — Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma ci prega di pubblicare:

« La Curia romana e la magistratura debbono, in questi giorni, deplorare una irreparabile perdita nella morte avvenuta in Aquila del consigliere di appello cav. **Augusto Colombo.**

« Iniziatosi nella Carriera della magistratura, durante il rivolgimento politico del 1848, fu carcerato e processato. Entrò quindi nel libero esercizio del Foro, in mezzo al quale portò il contributo della sua intelligenza, del carattere il più integerrimo. Rientrava poi, mutato lo stato politico, in Roma, nella magistratura, raggiungendo l'alta carica di consigliere presso la Corte di appello di Aquila. Martedì, della decorsa settimana; improvvisamente si spense, mentre stava dedicato al suo assiduo lavoro!

« La Curia romana senza eccezione compiange questa perdita e si associa al dolore ed al lutto della famiglia ».

Da Anzio a Roma — Le gare con colombi-messaggeri si seguono e si assomigliano. A Porto d'Anzio, l'altro ieri, ne furono lanciati 134, di proprietà del genio militare. I colombi, circa un'ora dopo, rientravano, tranne pochi dispersi, nella colombaia di Monte Mario.

Per gli operai fornai disoccupati. — La Società di mutua assistenza fra gli operai fornai ha deliberato — tanto per comodo dei principali come per gli operai che lavorano i quali hanno bisogno di essere sostituiti — che i disoccupati si debbono trovare, ogni giorno, alla sede sociale, vicolo del Modelli, 60. Così coloro che hanno bisogno di operai fornai sanno dove rivolgersi.

Società Cooperativa fra gl' impiegati — Domani, alle 9 pom. nella Sala Umberto I (Mercede 50) si terrà l'Assemblea generale di 2.a convocazione per discutere le riforme dello Statuto. I soci sono vivamente pregati d'intervenire. Si procederà anche all'elezione di un consigliere.

I soci che non ricevessero l'avviso personale avvertano la Direzione della Società (via Flavia 37) indicando il loro ufficio o domicilio.

Associazioni — Stasera, alle 9, si riunirà, nella propria sede, la Società di mutua assistenza fra gli impiegati per la discussione ed approvazione del consuntivo 1891.

— L'assemblea dell' Associazione Romana approvò all'unanimità di elevare la quota mensile a lire una.

Feste estive — Domenica 26 corr., in Albano — la capitale dei castelli romani — incomincierà la solita serie delle feste estive. Il programma, si capisce, è quello delle feste popolari — corse, tombola, musica, fuochi di bengala, luminaria ecc. ecc. — ma non cessa per questo dall'essere interessante.

Arcadia — Domani, 22 corr., alle 6 pom., nella residenza di Arcadia (piazza di S. Carlo al Corso, 437) il prof. Ferrari chiuderà il corso delle sue Conferenze di questo anno, sull' « Astronomia fisica ». Ingresso libero.

Un'altra lettera minatoria all'onorevole Odescalchi — Il solito gruppo anarchico, spediva tre giorni fa una nuova lettera al principe Odescalchi ingiungendogli di depositare 200 mila lire dietro il monumento di Paolo III, Farnese, nella Basilica Vaticana.

Il principe mandò nel luogo indicato il solito plico contenente cartaccia, e la questura, nel tempo stesso mandò alcune guardie travestite da cappuccini a scuoprire chi andava a ritirare il plico.

Prima però che vi si recassero i ricattatori, autori della lettera, i *sampietrini* addetti alla pulizia della chiesa, trovarono il plico, e credendolo un *oggetto smarrito*, lo depositarono in sagrestia, come d'uso.

Grande quindi fu la loro meraviglia quando si intesero intimare l'arresto dalle guardie travestite, le quali non vollero intendere ragione, e li condussero alla sezione, dove però si riconobbe l'equivoco e fu ordinato l'immediato rilascio degli arrestati.

E. Franceschini. — Corso 141, novità costumi da bagno, lenzuoli ed asciugamani orientali felpati.

L'insultatore della duchessa. — Qual tal Oreste Cervelli, stagnaio, che, giorni sono, nel treno Terracina-Roma, insolentiva contro la duchessa di Sermoneta, comparve ieri avanti al Pretore urbano.

Non avendo saputo dire, a sua giustificazione, altra ragione che quella di avere bevuto un tantino di più, fu condannato a 18 giorni di reclusione.

Truffa alla *Banca Romana*. — Con deliberazione del Consiglio d'Amministrazione della *Banca Romana*, in data del 18 corr., venne ordinato il pagamento di lire 44,424,20 in favore del sig. Salvatore Carpi.

Presentatosi ieri mattina un Tizio qualunque, che si qualificò per Salvatore Carpi, ritirò il mandato.

Verso le 2, il cassiere si accorse dell'enorme sbaglio fatto e ne fu avvertita la questura, la quale stabilì un servizio speciale, che diede, in poche ore, dei risultati addirittura brillanti. Infatti, venne arrestato certo Minetti Federico, che aveva indosso 22 mila lire, e, quasi subito, fu stanato il suo complice nella persona di un tal Brugiotti Amerigo, il quale teneva in tasca una somma uguale. S'intende, che il denaro venne sequestrato.

La rissa di ieri — Certi Borgarelli Giuseppe d'anni 46, da Maccrata, e Savini Pasquale di anni 25, di Civita d'Antino, operaio; furono ieri accompagnati, da tre o quattro persone, alla Consolazione a farsi medicare: il Borgarelli, delle ferite di coltello al labbro inferiore, alla mano destra e all'avambraccio sinistro; e il Savini, della ferita alla mano destra.

Interrogati dagli agenti di piantone, il Borgarelli disse di essere stato ferito da alcuni sconosciuti, e il Savini rispose che si era ferito mentre puliva un revolver fuori di porta Portese.

Tutto ciò non parve liscio alle guardie, le quali continuarono più che mai nel loro interrogatorio. Si aggiunga che, mentre aveva luogo l'interrogatorio, uno di coloro che avevano accompagnato i feriti, andava loro accennando di stare zitti.

— E voi chi siete? — domandò una guardia.

— Sono Enrico Costanzi, milite della *Croce Turchina*.

Ma non aveva ancora detto ciò, che capitò alla Consolazione il vero Enrico Costanzi, poichè l'altro era semplicemente un milite apocrifo della *Croce Turchina*. Era un tal Migliossi Antonio, fabbro-ferraio, il quale, per farla breve, insieme al Borgarelli, al Savini e a qualche altro avevano preso parte ad una rissa, scoppiata, per motivi di giuoco, in un'osteria di Porta Salaria.

E così, feriti e non feriti, furono tutti dichiarati in arresto.

Ferimento grave. — Due macellai si recarono ieri sera in piazza Randanini nei magazzini della ditta Mancini, onde farsi pagare certo grasso che aveva servito a fabbricar sapone. « Aspettate un momento — disse loro il facchino Cappelli Luca — e sarete pagati. » Ma, trascorsi pochi minuti, i macellai incominciarono ad alzar la voce. Il Cappelli rispose. I macellai lo presero addirittura a schiaffi. Accorso l'altro facchino Cappelli Antonio, cugino di Luca, d'anni 37, da Leonessa, fu preso dai macellai a coltellate. Il poveretto, raccolto dal fornaio Molli Enrico e da altri, prima fu accompagnato alla farmacia della Maddalena, e poi alla Consolazione, dove versa in pericolo di vita. I feritori, naturalmente, sono conosciuti, e forse, da un momento all'altro, cadranno sotto le unghie della polizia.

Furto — Certi Caratelli Giovanni d'anni 20, macellaio, Sabatini Alessandro d'anni 23, sellaio, Scoccia Vincenzo d'anni 24, vignarolo, e Cavaterra Paolo d'anni 20, tipografo disoccupato, l'altra sera, ai Coronari, nell'osteria di un tale Uliva Giuseppe, dopo di aver bevuto alcuni litri, rubarono parecchi metri di conduttura di piombo.

Accortosene l'oste, ne avvertì la polizia.

Questa arrestava i ladri e trovava il piombo presso il cenciaiuolo Luigi Giusti, conosciuto in Roma e provincia per il *generale Mannaggio La Rocca*.

Coltellate — Di Porto Roberto d'anni 25, in via San Giovanni in Laterano, volendo dividere due rissanti, fu da uno di essi ferito di coltello al braccio sinistro.

Ed una ferita pure di coltello al polso destro, riportò Pinelli Giuseppina di anni 25, da Alghero.

Finalmente in via dei Cappellari, lo stesso incerto ebbe il carrettiere Taliani Vincenzo, il quale, aggredito da alcuni sconosciuti — almeno così egli afferma — ebbe da uno di essi un colpo di coltello al braccio sinistro.

La vendetta di un locatario. — La signora Costanza Rumitti affittava una stanza al fornaio Andreucci Achille di anni 27 da Bolognola. La signora Costanza, per sue speciali ragioni, licenziò, in questi giorni, l'Andreucci. Questi si legò al dito il licenziamento, a suo modo di vedere, ingiusto, e giurò di vendicarsi.

Infatti, ieri, incontratala in Borgo Angelico, l'Andreucci le fu sopra gettandola a terra a furia di pugni e di calci.

La poveretta, nel cadere, riportava contusioni e ferite guaribili in un paio di settimane. Dell'Andreucci non si è saputo più nulla.

Un cuoco ferito. — Nel magazzino di vino in via della Panetteria, 81, condotto dai fratelli Tesei, il cuoco Crocioni Pasquale, d'anni 40, di Perugia, teneva la cucina per suo conto. Iersera, i Tesei lo licenziarono lì per lì. Il Crocioni se ne dolse con aspre parole. I Tesei risposero. Insomma, da una frase all'altra, si venne alle mani. La peggio, naturalmente, toccò al Crocioni, che riportò una ferita in testa guaribile in una quindicina di giorni. Accorsi al baccano le guardie, i feritori furono arrestati.

Tentato suicidio. — In via Frattina, 52, la sarta Cenci Settimia, tentava suicidarsi asfissiandosi. Soccorsa in tempo, trovasi fuori di pericolo. La causa? Non certo proporzionata alla deliberazione presa. Voleva finirla colla vita, perchè costretta da' suoi genitori a lasciar Roma.

Incendi. — In via di Porta Pinciana, n. 16, ieri sera, si sviluppò un incendio in una camera da letto, avendo una signorina inavvertitamente appiccato il fuoco ad una tenda. Prima che arrivassero i vigili, il fuoco era spento.

— A mezzanotte, un altro incendio si sviluppò nella bottega d'orzarolo in via Giovanni Lanza, n. 70. Accorsi i vigili dalla Cernaia e di piazza Firenze, il fuoco fu spento senza danni rilevanti.

Cadute — Il bambino Villani Guglielmo cadde dal letto — in via Capo d'Africa — rompendosi la gamba destra; e la gamba destra si ruppe la ragazza Rosa Tozzi, che cadde malamente in via Sant'Isidoro.

La seconda vendita dei mobili dell'attaché d' Ambasciata ha luogo stamane in via Nazionale, 60. Vi è in vendita il salone, lo studio, la camera da pranzo e altre camere [illegible]. Tutti mobili bellissimi. [illegible] a questa ricca vendita.

Ai miei clienti. — Riceviamo e pubblichiamo:

Stante l'insperata vendita di questi giorni ho esaurito i tagli di abiti di *grisaille* da lire 28,40 e di *foulard* in seta da lire 19,75. Colgo l'occasione per rispondere collettivamente alle gentili signore che dalla provincia mi chiedono invio di campioni: non posso attendere alle loro domande, perchè la vendita nei miei negozi è così continua che non mi lascia il tempo per la formazione e spedizione del campionario, e anche perchè tra la spedizione dei campioni e la richiesta dell'articolo, si vendono continuamente i tagli di abiti e non si può quindi garantire di poter spedire le stoffe eguali ai campioni.

Quindi non vi è altro rimedio che di rimettersi a me per la scelta del colore e per la qualità delle stoffe, assicurando tutte le gentili signore, che rimarranno contente della fiducia accordatami.

Intanto i miei negozi in via del Tritone, n. 18, e seguenti sotto l'Hôtel Marini, e in via Nazionale, n. 43, sono forniti sempre di un ricco assortimento in seterie Chantilly, laneria, satin, a prezzi sempre eccezionali.

Eugenio Fiorentino.

Piccola Cronaca di Roma

In piazza Colonna. — La musica del 15° fanteria suonerà questa sera, dalle 8 1/2 alle 10 il seguente programma:

1. Marcia Militare — 2. Valtzer « Les Patineurs » (Waldteufel) — 3. « Fantasia Militare » (Ponchielli) — 4. « L'Aurora dei Campi » Sveglia (Quintavalle) — 5. Concerto per clarinetto sul « Rigoletto » (Bassi) — 6. Marcia indiana nel ballo « Dai Natha » (Marenco).

Il dott. Filippo Pagliari, medico assistente negli ospedali di Roma e specialista per le *malattie dei bambini*, tornato dalle cliniche infantili di Vienna e di Berlino, riceve in piazza S. Eustachio 44, p. 1° il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle una pom.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 4 a 5 pom.

Malattie della gola, del naso e dell' orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 4 alle 6 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

TEATRI DI ROMA

Valle — Il bravo artista cav. Privato dà questa sera il suo spettacolo d'onore con un programma magnifico e variato da far passare tre orette nella più viva ilarità: proprio ciò che ci vuole in questi tempi di caldo e di apatia generale in specie per i teatri.

Quirino — Un'altro grandioso successo fu iersera per gli artisti della compagnia Pasta, la rappresentazione del *Ferriol*. Applausi instancabili a tutti e chiamate al proscenio.

Stasera una novità: *Lagrime false* commedia del comm. Costetti, rappresentata dalla stessa compagnia a Milano ed a Venezia con lusinghiero successo.

Seguirà *Margot*, protagonista Tina di Lorenzo.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Ludro e la sua gran giornata* — ore 9.
Quirino. — *Margot* — ore 9.

Orti di Muzio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo alle ore 9, nei giorni festivi alle 5 pom. Ingresso libero.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Esaurì completamente l'ordine del giorno, approvando, anche a scrutinio segreto, l'esercizio provvisorio, le modificazioni alla legge elettorale politica ed altre leggi minori.

Oggi alle tre il Senato si riunisce in comitato segreto per l'approvazione del proprio bilancio interno.

Il Duca d'Aosta.

(S) **Londra**, 20. — La Regina ha inviato un suo scudiere dal Duca d'Aosta ad invitarlo ad un concerto di Corte, che avrà luogo giovedì a Buckingham-Palace.

L'ambasciatore di Francia ed i ministri degli Stati-Uniti e del Giappone fecero visita al Duca d'Aosta, all'*Hôtel Bristol*.

La direzione del Tesoro.

Fanfulla prendendo sul serio una notizia tirata fuori *otto giorni fa* da un giornale nicoterino, cui nessuno aveva dato retta, annunzia che con prossimo decreto il comm. Cantoni sarà collocato a riposo.

Questa notizia non ha il minimo fondamento e se *Fanfulla* prima di accogliere queste fandonie cercasse di appurarne la verità, non perderebbe nulla.

E questo diciamo anche rispetto alla notizia di ieri sera sulla probabile entrata dell'on. Fortis al Ministero delle finanze, che è un'altra fandonia, come sopra.

Onorificenze.

Sulla proposta del ministro degli esteri, S. M. ha nominati commendatori nell'Ordine Mauriziano:

il conte Ferdinando Du Bois d'Aische, già consigliere della Legazione belga in Roma,

il conte Gilberto Hohenwart Gerlachstein, già consigliere presso l'Ambasciata austro-ungarica in Roma.

La campagna bacologica.

Il Ministero di agricoltura pubblica le mercuriali dei bozzoli da seta per 224 mercati, dal giorno 10 al giorno 17 giugno.

Risulta che furono venduti Mg. 112,037 di bozzoli di razze pure al prezzo da lire 23 a lire 45, per un importo di lire 3,619,360; mg. 24,423 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo da lire 26 a lire 39,68 per un importo di lire 783,969; mg. 3244 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, comprese le rispettive incrociature al prezzo da lire 22 a 36,66, per un importo di lire 95,593; e mg. 557 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco, al prezzo da lire 25,81 a 42 per un importo di lire 16,485.

In complesso (comprese le notizie di 8 mercati, le cui mercuriali non vennero redatte secondo la distinta del Ministero, e nei quali le quantità vendute ascendono a mg. 5,311, per un importo di lire 180,696), furono venduti mg. di bozzoli 145,572 per un importo di lire 4,696,103.

Secondo le notizie pervenute al Ministero di agricoltura, la campagna bacologica è terminata con un raccolto di bozzoli alquanto inferiore a quello dell'anno scorso.

I prezzi dei bozzoli, sinora praticati, si aggirano intorno alle lire 3,50 per chilogrammo.

In qualche regione, come nel Comasco, si ha speranza di prezzi migliori.

Nuove ferrovie.

Venne eseguita ieri (20) la visita del tronco ferroviario Lecco-Bellano.

Salvo alcuni lavori di lieve importanza, che la Società assuntrice si obbliga ad eseguire entro otto giorni, tutto venne riconosciuto in perfetta regola, e la linea, è pronta ad essere aperta al pubblico esercizio tanto pei viaggiatori che per le merci, col primo luglio prossimo.

R. navi armate.

Il *Miseno* è giunto il 18 corrente a Civitavecchia, la *Città di Milano* è giunta il 19 a Milazzo. Ieri (20) è partito da Palermo il *Washington*.

I nostri Sovrani in Germania

In viaggio

(S) **Basilea**, 20 — Il treno reale è giunto alla stazione centrale alle ore 2,13 ant. ed è ripartito alle 2,48 dalla stazione badese, diretto a Francoforte.

(S) **Francoforte sul Meno**, 20 — Il treno reale italiano è giunto stamane alle 8,15 da Basilea alla stazione di Bebra-Sachsenhausen donde ha proseguito alla volta di Berlino dopo una breve fermata per il cambio della locomotiva.

(S) **Francoforte sul Meno**, 20. — Durante la fermata del treno reale italiano in questa stazione, le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita ricevettero il Console generale d'Italia, O. de Neufville, e furono presentati a S. M. la Regina due magnifici mazzi di fiori, di cui uno da parte dell'Imperatrice Federico.

(S) **Berlino**, 20 — Secondo il programma ufficiale, i Reali d'Italia arriveranno a Magdeburgo oggi alle ore 4 pom. e vi saranno ricevuti solennemente.

Il generale Haenisch, comandante il IV Corpo d'armata, di cui la sede è Magdeburgo, ossequierà i Sovrani, insieme agli addetti alle Loro persone pel servizio di onore, generale conte di Waldersee, luogotenente generale di Bülow, colonnello Bissing, comandante il reggimento Ussari, di cui Re Umberto è capo, e tenente colonnello di Engelbrechs, addetto militare all'Ambasciata a Roma.

Gli ufficiali al servizio d'onore accompagneranno le LL. MM. fino a Potsdam.

(S) **Berlino**, 20. — Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia non passeranno oggi per Berlino, ma si recheranno invece direttamente da Magdeburgo alla stazione di Wildpark (Potsdam).

(S) **Berlino**. 20 — La colonia italiana di Berlino interverrà al ricevimento dei reali d'Italia al loro arrivo oggi alla stazione di Wildpark a Potsdam.

Una deputazione presenterà a Re Umberto un artistico indirizzo firmato da tutti gli italiani dimoranti a Berlino.

La colonia celebrerà la visita dei Sovrani d'Italia con un gran banchetto.

(S) **Magdeburgo**, 20. — I Sovrani d'Italia giunsero alle 4,45 pom., con un ritardo di un'ora. I loro arrivo fu salutato con salve di artiglieria.

Ricevettero le LL. MM. alla stazione l'aiutante generale conte di Waldersee e gli altri personaggi addetti alle Loro persone pel servizio d'onore, il generale Haenisch, comandante il IV Corpo di armata, il governatore e tutti i generali della guarnigione.

Nell'interno della stazione, una compagnia d'onore rendeva gli onori militari, mentre la musica suonava la marcia reale italiana.

Migliaia di cittadini, che aspettavano le Loro Maestà, l'accolsero con entusiasmo.

Dopo una breve fermata, il Re Umberto e la Regina Margherita proseguirono per Potsdam.

Preparativi

(S) **Potsdam**, 20. — La stazione di Wildpark è decorata con bandiere italiane e tedesche, con piante esotiche e ghirlande di fiori dai colori italiani. Al disopra delle ghirlande sono posti scudi prussiani, tedeschi ed italiani.

L'aspetto della stazione e delle sue adiacenze è incantevole.

Il tempo è bello.

(N) **Berlino**, 20, 2.45 pom. — Vengo in questo momento da Potsdam, che sinora ha il suo aspetto ordinario. Soltanto nei circoli militari l'animazione è insolita. Il comandante della piazza mi ha ricevuto cordialmente e mi ha concesso tutte le facilitazioni. Passai poscia dal direttore di polizia, von Balan, per procurarmi un passapertutto. Il direttore di polizia, insolitamente gentile, mi disse che in città sono tutti lieti della visita, specialmente le signore, le quali lo fanno impazienti perchè vogliono che gli procuri loro il modo di vedere davvicino la Regina Margherita, che è preceduta dalla fama di essere bellissima. Infatti tanto a Berlino quanto a Potsdam il pubblico ed i giornali parlano esclusivamente della visita dei Reali d'Italia in termini cordialissimi e lusinghieri.

I giornali insistono specialmente sull'intimità tra Re Umberto e l'Imperatore Federico III. Riproducono il telegramma diretto a Re Umberto da Federico III prima di passare il confine per recarsi da S. Remo a Berlino nel marzo 1888, dopo la morte dell'Imperatore Guglielmo.

Ecco il dispaccio:

« Imploro da Dio per Te, Margherita, e per tutta l'Italia ogni prosperità. Prego Iddio pel Tuo Regno. Un abbraccio da Tuo fratello.

« *Federico*. »

La mia saldissima convinzione personale è che nella sua semplicità la visita odierna non è per nulla inferiore per cordialità a quella solenne del maggio 1889.

Infatti l'interesse nel pubblico è eguale e la curiosità è maggiore a causa della presenza della Regina Margherita.

Alla stazione di Wildpark completavasi stamane ancora l'addobbo. La stazione è piccola ed insignificante.

A circa cinquanta passi vi è una sala reale d'aspetto, consistente in un padiglione di legno bianco inverniciato di forma ottangolare a guglie eleganti ssime.

Dinanzi al padiglione e lungo la piattaforma della ferrovia sorge un'elegante tettoia sostenuta da due file di pilastri paralleli.

Intorno ai pilastri sono avvolte delle ghirlande; grandi festoni di fiori corrono da un pilastro all'altro. Negli intervalli fra fronde di sempreverdi e di abete vi sono degli stemmi alternati dell'Italia e della Prussia attorniati di bandiere.

Riesco ad entrare insieme ai giardinieri che recano fiori e piante rare nell'interno del padiglione.

I mobili sono coperti di velluto color amaranto; le portiere sono della stessa stoffa; il pavimento è coperto da un soffice tappeto rosso di Persia.

Sopra il sofà vi è uno specchio con cornice di bronzo cui sovrasta uno stemma col monogramma dell'imperatrice Vittoria sostenuto da angeli. Il soffitto è a vetriate colorate.

Attiguo alla sala di aspetto vi è un padiglione costruito recentemente dall'imperatore Guglielmo.

La stazione formicola di musicanti di tutti i concerti della Guardia venuti a Potsdam a provare la ritirata cui parteciperanno circa 1200 di loro.

Sento che la stampa estera sarà rappresentata alle feste molto scarsamente, avendo l'imperatore ristretto le ammissioni agli italiani per conservare il carattere intimo della visita.

L'arrivo a Potsdam.

(N) **Potsdam**, 20, 11,33 pom. — Sino quasi all'ora dell'arrivo del treno Reale italiano si lavora all'addobbo della stazione; si mettono festoni e rami di sempreverdi anche allo steccato, costruito innanzi al padiglione imperiale, per nascondere le siepi e i muri irregolari dei giardini limitrofi.

Il lavoro è favorito da un intervallo di tempo bellissimo, mentre stamattina era nuvoloso.

Però verso le tre vi è stato un piccolo temporale.

Le truppe e la polizia stendono un cordone attorno al Neues Palais, comprendendo anche il padiglione imperiale e la stazione.

Il pubblico, che aveva approfittato della circostanza per fare una scampagnata sino da stamattina, aumenta sempre dietro il cordone delle truppe.

Continua il passaggio frequentissimo dei treni, ognuno dei quali riversa un nuovo contingente di arrivati.

Verso le 5 1[2 cominciarono a radunarsi l'ufficialità e i funzionari di Corte.

All'ala destra della compagnia del battaglione cacciatori della Guardia, in grande tenuta, schierata a destra dell'ingresso della di Wildpark vi sono i generali addetti alla guardia del corpo col comandante in capo, generale barone Meerscheidt Hüllessein alla testa.

Vi sono pure gli ufficiali del quartier generale imperiale, gli aiutanti generali e i generali *à la suite*, il direttore generale di polizia, von Balau, il Cancelliere conte di Caprivi, il ministro degli affari esteri, barone di Marschall, l'ambasciatore tedesco a Roma, conte Solms, il personale dell'Ambasciata italiana, il console generale italiano a Berlino, Keser.

Dei principi della Casa reale sono presenti il principe Federico Leopoldo e il principe Alberto di Prussia; vi sono inoltre tutti i principi delle Case regnanti di Germania, attualmente incorporati nei reggimenti di Potsdam e Berlino e cioè il principe ereditario di Sassonia Meiningen, il granduca ereditario di Baden, il duca Ernesto Gunther di Schleswig Holstein Glücksburg, tutti in grande uniforme con decorazioni italiane.

Fra le persone notabili osservo il maggiore Hevelsen, intimo dell'Imperatore, che accompagna in tutti i viaggi estivi, e il maggiore Moltke.

Il principe Alberto di Prussia e il maggiore Scholl, aiutante di campo dell'imperatore, emergono come due colossi, quantunque l'ufficialità della Guardia sia generalmente alta e bella.

L'ultimo treno da Berlino portò altri ufficiali, ma soprattutto funzionari civili.

Una squadra di manuali compie l'intermezzo tra i binari e la piattaforma di un impiantito mobile di legno; sopra viene steso un gran tappeto rosso.

Si applicano delle fronde di sempreverdi perfino lungo i binari.

Sui tetti delle case si vedono affollati ragazzi, donne e uomini, che si staccano sul fondo del cielo sereno come tante statue.

Due squadroni di ussari rossi su cavalli coperti di lunghe gualdrappe pure rosse con nappe che arrivano fino alle gambe, sono allineati sul piazzale presso il padiglione imperiale.

Essi presentano uno spettacolo veramente stupendo.

L'imperatore arriva solo in carrozza scoperta alle ore 5 3[4.

Gli ussari lo salutano con entusiastici *Urrah!*

Contrariamente a quanto si prevedeva, egli non porta l'uniforme appariscente degli ussari rossi nè quella azzurra, ma indossa l'uniforme di piccola tenuta dei generali di fanteria col collare della Annunziata.

Il comandante della compagnia d'onore (cacciatori verdi) della Guardia, allineati con bandiera e musica, gli rimette il rapporto.

L'Imperatore è evidentemente di buon umore. Parla con molti, specialmente al barone von Keudell, già ambasciatore tedesco a Roma, che porta la commenda della Corona d'Italia, nonchè col conte von Caprivi e col conte di Eulemburg, presidente del consiglio dei ministri prussiano.

A sinistra del padiglione si allineano i militari facenti parte del quartiere generale dell'Imperatore col loro comandante generale von Wittich, portante pure l'ordine della Corona d'Italia.

Possiamo vedere benissimo l'Imperatore, che si trova a poco più di due metri di distanza da noi. Egli tiene il braccio sinistro appoggiato all'elsa della spada.

Il treno reale italiano, invece che alle ore 6,5 arriva alle 6,22.

Appena si ode il fischio del treno la musica suona l'introduzione della Marcia reale italiana.

L'Imperatore, accompagnato soltanto dal gran ciambellano (fratello del presidente del Consiglio) che porta l'uniforme rossa, si avvicina al binario.

Al treno espresso, composto di quattro vagoni ordinari e di tre vagoni a ballatoio, sovraccarichi di forestieri, erano stati aggiunti due vagoni *salon*, uno ad uso cucina e uno bagagliaio speciale.

Sfilatoci dinanzi la metà del treno, scorgiamo per primo il marchese Incisa, reggente l'Ambasciata italiana, e varii ufficiali italiani.

Due vagoni più lontani il Re Umberto protende la testa coperta dall'elmo verso l'Imperatore. Allo sportello vicino sta in piedi la Regina Margherita.

Appena applicato lo scaleo al vagone reale, il Re Umberto e l'Imperatore Guglielmo sono fra le braccia l'uno dell'altro.

Si baciano tre volte con vera effusione, come maggiore è impossibile tra fratelli.

Poi viene il turno della Regina Margherita, che viene baciata dall'Imperatore su ambo le guancie.

Si ode distintamente il rumore di questi baci.

L'Imperatrice, causa la gravidanza inoltrata, si è fermata all'ingresso del padiglione ed assiste alla scena.

Poi la Regina ed il Re le corrono frettolosamente incontro.

L'Imperatrice e la Regina si baciano ripetutamente. Il Re bacia la mano all'Imperatrice.

La Regina Margherita bacia anche le altre principesse della famiglia reale di Prussia. Il Re Umberto bacia loro la mano.

Intanto la musica suona la marcia reale e la folla prorompe in *urrah* entusiastici.

Mentre l'Imperatore ed il Re passano in rivista la compagnia d'onore, l'Imperatrice e la Regina entrano nel padiglione.

La prima porta un vestito verde-mare, con cappellino dello stesso colore, guarnito a profusione di margheritine in cristallo.

La Regina ha un vestito color malva chiaro con falda *gris-perle* e *jabot* e una profusione di merletti antichi; porta un cappellino nero guarnito di rose e due sole perle magnifiche agli orecchi.

La marchesa di Villamarina ha un vestito di fantasia, a righe nere e rosa e un grande cappello tutto nero capricciosissimo.

In complesso la Regina e la marchesa mantengono bene la riputazione di eleganza delle gentildonne italiane.

Fra il pubblico fittissimo, che mi si pigia attorno, sento frequenti le esclamazioni di « bella! bella! » alludendo alla Regina.

Anche il Re Umberto fa una simpaticissima impressione. Lo giudicano un bell'uomo, dal contegno veramente regale.

Finiti i complimenti si forma il corteo.

Precede uon squadrone di ussari, poi vengono due staffette e quindi l'imperatore e il Re Umberto in una carrozza alla *Daumont* a quattro cavalli bai magnifici con fantino.

In una seconda carrozza alla *Daumont* identica alla precedente, seguono l'imperatrice e la Regina.

Il Re e la Regina siedono rispettivamente al posto d'onore.

La Regina porta un grande mazzo di rose *Maresciallo Ney* presentatole dall'imperatore.

Prima che si muova il corteo la compagnia di onore viene passata di nuovo in rivista e l'imperatrice e la regina assistono allo sfilamento della compagnia stessa, che marcia al passo in modo che il selciato ne risuona.

Dopo l'imperatore ed il Re si presentano rispettivamente i personaggi del loro seguito, fra cui primeggiano il conte di Caprivi e l'on. Brin, quest'ultimo nell'uniforme di marina.

Le due carrozze alla Daumont sono seguite da un'altra dozzina dove siedono frammisti italiani e tedeschi, a due e a quattro, secondo l'importanza dei personaggi.

Il conte di Caprivi e l'on. Brin sono insieme in una *Vittoria*.

Un collega italiano grida « Viva Brin! »

Il ministro sorride.

Fra i colleghi italiani vi sono dei corrispondenti ordinari e straordinari; noto quelli della *Gazzetta Piemontese*, del *Corriere di Napoli*, del *Secolo*, della *Perseveranza*, Fortis, Treves ed altri; di corrispondenti di giornali esteri non vi è nessuno. Sono invece numerosi i corrispondenti di giornali tedeschi, i quali, parlando italiano come meglio possono, fanno a gara coi funzionari della polizia nei darci schiarimenti.

Il corteo, che viene chiuso da un altro squadrone di ussari, percorre il gran viale che riunisce in linea retta la stazione al *Neues Palais*.

La fanteria fa ala lungo il percorso.

Il contrasto dei calzoni bianchi coi pennacchi variopinti e il corruscare delle armi fanno un colpo d'occhio bellissimo.

All'ingresso del *Neues Palais* il Re Umberto passa in rivista il battaglione d'istruzione accasermato colà.

Entrati nel palazzo i Sovrani d'Italia vengono accompagnati dall'Imperatore e dall'Imperatrice nei loro appartamenti.

(N) **Berlino**, 21, 12.34 — Il Re Umberto alloggia nell'appartamento rosso al pianterreno del Neues Palais; la Regina Margherita nell'appartamento superiore; la marchesa di Villamarina in un appartamento attiguo, già occupato dal padre dell'attuale Imperatore quando era ancora principe imperiale.

Anche il marchese Santasilia, il comm. Saglione e l'on. Brin alloggiano nel Palazzo.

Gli alti funzionari, Rattazzi, Nurisio, Bosisio, Volpe, ecc., parte nelle dipendenze del Neues Palais, parte allo Schloss di Potsdam; l'ispettore di polizia Galeazzi nell'Albergo.

Dopo fatta *toilette* i Sovrani si riunirono alle ore 8 ad un pranzo di famiglia nella sala Apollo. E' impossibile però sapere qualche cosa, assistendovi soltanto la famiglia imperiale e i principi regnanti tedeschi.

Contemporaneamente i personaggi militari e diplomatici e gli alti funzionari italiani pranzarono alla tavola dei marescialli, presieduta dal gran ciambellano.

Sul viaggio si hanno i seguenti ulteriori particolari.

Il Re Umberto aveva pregato per telegrafo il marchese Incisa di andargli incontro soltanto a Magdeburgo.

L'Imperatore aveva mandato il proprio vagone-cucina.

Il ritardo nell'arrivo del treno reale a Wildpark fu causato dal guasto di un freno, che costrinse ad una piccola fermata.

L'imperatore ne fu assai contrariato.

I Sovrani d'Italia ricevettero accoglienze cordiali anche nelle più piccole stazioni del percorso.

Alla stazione di Sachsenhausen, sobborgo di Francoforte, il console italiano in questa città, Neville, presentò alla Regina Margherita une magnifica paniera di rose a nome della moglie ammalata.

Anche la signora Oppenheim suocera dell'on. Berti le mandò una grande paniera di fiori.

Il marchese Incisa e il conte di Solms erano i soli diplomatici presenti all'arrivo. Anche il marchese Incisa, dopo l'arrivo non ha più riveduto i Sovrani.

Alle ore 10 1[4 ritornarono a Berlino la principessa di Sassonia Meiningen, la principessa Federico Leopoldo e la principessa ereditaria di Baden, coi loro seguiti, in un vagone *salon*.

Il Re Umberto è soddisfattissimo delle dimostrazioni ricevute lungo il viaggio.

La Regina Margherita era di umore eccezionalmente allegro.

Il programma delle feste

(S) **Berlino**, 20. — Domattina avrà luogo la rivista militare a Potsdam. Tutte le bande suoneranno, mentre le truppe presenteranno le armi, la marcia reale italiana.

Mercoledì i Sovrani si recheranno alle 8,20 ant., ad assistere ad un grande esercizio di combattimento al poligono di Jüterbogk. Gli esercizi cominceranno alle 10 1[4 ant. Vi assisteranno il ministro della guerra, generale de Kaltenborn-Stackau, l'ispettore dell'artiglieria, generale Sallbach, ed il comandante del Corpo della Guardia, generale de Meerscheidt-Hullesem.

Dopo gli esercizi vi sarà un *dejeuner*.

Alle 2 1[2 pom. la Regina Margherita entrerà in Berlino coll'Imperatrice, venendo da Potsdam.

Alle 3 pom. giungeranno dal campo di Jüterbogk Re Umberto e l'Imperatore Guglielmo.

Le LL. MM. saranno ricevute alla porta di Brandeburgo dal comandante del Corpo d'armata del Brandeburgo, generale de Versen.

Si stanno facendo già dagli abitanti grandi preparativi per decorare e pavesare il Viale dei Tigli. La città è animatissima e giungono molti forestieri.

Le disposizioni per assicurare la libera circolazione all'arrivo delle LL. MM. saranno ridotte al minimo possibile.

Nel Viale dei Tigli, dal monumento di Federico il Grande fino al Castello, sarà schierata la guarnigione di Berlino, le cui musiche, all'arrivo dei Sovrani, intuoneranno la marcia reale italiana.

(S) **Berlino**, 20 — In occasione della visita delle LL. MM. a Berlino, il municipio farà decorare splendidamente le vie dalla stazione di Anhalt al Castello e specialmente la sede del Reichstag, la Brandenburgerthor, le vicinanze del Castello e la Schlossbrunnen, capolavoro dello scultore Begas.

L'autorità municipale desidera che il corteo, nel suo ingresso, faccia il giro intorno a questa fontana.

Il municipio votò 10,000 marchi per la decorazione dei quartieri che il corteo attraverserà.

Inoltre, esso asseconderà in modo efficace gli sforzi dei privati per dare alle vie da percorrere il più splendido aspetto.

I commenti della stampa

(S) **Berlino**, 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica: « L'intero popolo tedesco s'unisce alle LL. MM. Imperiali nel dare il cordiale bene arrivato alle LL. MM. italiane. Non soltanto i trattati e l'omogeneità degli interessi uniscono i due monarchi ed i due popoli, ma i loro rapporti hanno un carattere di cordiale simpatia e di sincera amicizia. » Conclude augurando che il soggiorno alla Corte imperiale confermi la convinzione dei Sovrani italiani della sincerità dei sentimenti amichevoli del popolo tedesco.

Anche gli altri giornali salutano l'arrivo dei Sovrani italiani a Potsdam.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dice: L'intero popolo tedesco saluta, pieno di gioia, l'arrivo del Re e della Regina d'Italia a Berlino e rende omaggio alle loro virtù. Se la forma dell'accoglienza sarà questa volta meno sontuosa del 1889, Berlino avrà però occasione, mercoledì, di confermare i suoi profondi sentimenti di amicizia verso l'Italia. La capitale dell'impero germanico non avrà ad aggiungere al saluto del 1889 che un cordiale e sincero evviva alla Regina Margherita.

La *Kreuz-Zeitung* dice che tutta Europa vedrà nel fatto che la visita dei Sovrani italiani avviene propriamente ora, la più sicura garanzia che tutti i tentativi per separare l'Italia dalla triplice alleanza falliranno sempre per la fedeltà e la lealtà del monarca e del popolo italiano.

(S) **Berlino**, 20. — La *Vossische Zeitung* dice che la visita di Re Umberto conferma la sua amicizia e la sua fedeltà alla triplice alleanza.

Anche gli altri giornali salutano in termini molto calorosi e simpatici l'arrivo dei Reali d'Italia.

INFORMAZIONI ESTERE

Bismarck a Vienna.

(S) **Vienna**, 20. — Il principe e la principessa di Bismarck furono ricevuti alla stazione del Nord-Ovest dai membri delle famiglie Bismarck ed Hoyos e dagli amici personali, circa duecento persone.

Il principe e la principessa di Bismarck, scendendo dal vagone, furono vivamente acclamati. Due signore offrirono loro mazzi di fiori.

Dinanzi alla stazione vi erano numerose corporazioni di studenti ed una grande folla. Il principe e la principessa di Bismarck furono accolti con vivissime acclamazioni e col canto degli Inni patriottici tedeschi.

Gli applausi si ripeterono dinanzi al Palazzo Palffy, dove scesero i principi di Bismarck.

La folla, ed in ispecie gli studenti, cercarono di rompere il cordone della polizia davanti al palazzo Palffy, gridando: « Viva il principe di Bismarck! Viva Schoenerer » (antisemita), « Abbasso gli ebrei! »

La polizia disperse la folla colle sciabole sguainate. Si fecero dodici arresti.

(S) **Vienna**, 20 — Il dott. Schwenninger, avendo raccomandato il riposo al principe di Bismarck, questi non ricevette nessuna deputazione e non fece nessuna visita.

Visiterà oggi l'Esposizione musicale.

(N) **Vienna**, 20, 6.30 pom. — Il viaggio di Bismarck in Austria ed a Vienna prende, certo contro le di lui intenzioni, un carattere politico.

In parecchie stazioni austriache, e specialmente a Teschen, ove Bismarck tenne un discorso molto simpatico per l'Austria, gli furono fatte calde ovazioni.

Gli eccessi degli antisemiti nella dimostrazione di iersera presso il palazzo Palffy, produssero nel pubblico e nei circoli politici una penosa impressione.

I giornali e specialmente il *Fremdenblatt* e la *Neue Freie Presse* biasimano vivamente le dimostrazioni.

Varie deputazioni e specialmente gli studenti si recarono a portare le loro carte da visita al palazzo Palffy.

Bismarck le ricevette in persona.

(S) **Vienna**, 20. — Il Principe di Bismarck ricevette, stasera, la visita del Conte Kalnoky.

Nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 20. — Una rivoluzione locale è scoppiata nello Stato di Rio Grande. Il Governatore fu deposto.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 20, 6.20 pom. — Nel duello tra il capitano Cremieu e Lamase, redattore della *Libre parole*, in seguito all'articolo sugli ufficiali ebrei, furono scambiate quattro palle senza risultato.

Domani avrà luogo per lo stesso motivo un duello tra Cremieu ed il marchese di Morres, altro redattore della *Libre parole*.

— A Nancy il passaggio del granduca Costantino, dovendo aver luogo alle 10,25, una folla enorme e gli studenti si recarono alla stazione ad acclamare il granduca. Gli studenti portavano grandi mazzi di fiori dai colori francesi e russi, ma il granduca, per sottrarsi all'ovazione, era sceso a Jarville, ove l'attendeva una vettura.

Il granduca giunse a Nancy e visitò la città.

La dimostrazione fu rimandata alla partenza.

Il granduca ripartì ad un'ora in direzione della Germania. Una gran folla lo acclamò al grido di *Viva la Russia!* Il prefetto ed il sindaco si intrattennero col granduca, cui gli studenti offrirono dei mazzi di fiori. Il granduca ringraziò vivamente i dimostranti.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 20. — Il Consiglio dei ministri si aduna stamane al *Foreign Office* per prendere una decisione riguardo allo scioglimento della Camera dei Comuni.

La decisione del ministero sarà sottoposta mercoledì prossimo all'approvazione della Regina.

BELGIO

(S) **Bruxelles**, 20 — Il Consiglio dei ministri decise di convocare la Costituente il 12 luglio.

STATI BALCANICI

(S) **Belgrado**, 19. — I rappresentanti delle potenze accreditati presso questa Corte presentarono, in nome dei rispettivi governi, condoglianze al Reggente Ristic in occasione della morte del Reggente Protic.

GRECIA

(S) **Atene**, 20. — La crisi ministeriale, attesa soltanto dopo l'elezione del presidente della Camera è scoppiata oggi.

Il Gabinetto ha rassegnato o rassegnerà immediatamente le sue dimissioni.

(S) **Atene**, 20, — Bonduris, candidato tricupista, è stato eletto presidente della Camera.

Il Ministero diede le sue dimissioni stasera.

Il nuovo Ministero sarà costituito stasera stessa o mercoledì.

AMERICA

(S) **New-York**, 19. — Il *New-York Herald* ha da Caracas: « Il dott. R. Andueso Palacio, testè dimessosi da presidente della Repubblica, è partito per Trinità. »

L'*Agenzia Havas* ha da Rio de Janeiro che qual vescovo ha rifiutato di benedire delle nuove bandiere brasiliane, perchè non sono che un simbolo di idee positiviste e portano la divisa: « Ordine e Progresso ».

Questa decisione è approvata dalla popolazione cattolica, che si scaglia generalmente contro la preponderanza della setta positivista sulle sfere ufficiali.

Movimento della Navigazione.

(S) **Montevideo**, 18. — E' giunto il Rosario della Veloce.

(S) **Rio-Janeiro**, 19. — Il *Nord America* della *Veloce*, è partito per Genova.

(S) **Barcellona**, 19. — Il *Sud America*, della *Veloce*, è partito per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 20 giugno 1892.

La settimana non poteva esordire con disposizioni più favorevoli. Il listino odierno segna un progresso generale su tutti i Valori, accompagnato da una straordinaria attività di scambi.

La Rendita in prima linea, favorita mirabilmente dalle eccellenti disposizioni dei mercati esteri, esordisce a 96,45 per chiudere 96,60.

In sensibile risveglio le Generali da 857 primo prezzo avanzano gradatamente fino a 370 prezzo di chiusura.

Il Credito Mobiliare fermo ma calmo, da 515 chiude domandato a 517.

Calma anche nei titoli ferroviarii i quali però mantengono, con molta fermezza, i corsi. Meridionali 679 — Mediterranee 531.

Trascurato il Risanamento a 178,50 e le Immobiliari a 179,50.

Ben tenute le Acque da 1168 a 1170.

Sempre oscillante il Gaz ma in continuo progresso da 896 chiude 908 dopo 905.

Molti scambi in Condotte da 360 a 357.

Buon contegno gli Omnibus che da 150 avanzano a 155.

Ferme le Banche Romane da 1043 a 1046.

Cambi offerti e in ribasso: Francia 102,80 — Londra 25,79.

Ore 6.30 — Più calmi ma fermi.

Rendita 96,52 chiude 96,47 — Generali negoziate a 370 cedono per poco a 367 per chiudere 367,50 a 368 — Mobiliare 519 e 517 — Banca Romana 1048 a 1045 — Industriale 570 e 571 — Immobilia 181,50 a 181 — Acque 1100 a 1158 — Gas 907 a 905 — Condotte 358 a 357 — Risanamento 177 a 176 — Meridionali 680 a 679 — Mediterranee 531 a 530 — Omnibus 152 dopo 156.

BORSE ITALIANE. — 20 Giugno 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 37	— —	95 25	96 40
Id. fine.	— —	96 50	95 40	— —
Az. B. Naz.	1338 —	— —	1340 —	— —
» Mobiliare	509 —	— —	512 —	508 (a)
» B. Generale	305 —	314 —	— —	— —
» ferr. Medit.	530 —	532 —	531 —	— —
» » Merid.	678 —	681 —	677 —	680 ¼
» B. di Torino	— —	— —	442 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	79 - 78 50	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	180 —
» Tiberina.	— —	— —	25 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	44 —	— —
» Nav. Gen.	290 —	289 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	— —	313 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	289 50	— —	— —
id. Merid.	— —	303 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	484 —	— —	— —
» » 4 ½	— —	485 25	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	501 —	— —
Francia vista	102 90	102 87	102 85	102 95
Berlino id.	— —	127 47	— —	— —
Londra a 3/m	25 94	— —	25 81	25 81 ½

(a) 510 — 512.

Parigi, 20, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	99 95	99 90	— —
» 3 0[0 perp.	99 20	99 75	— —
» 4 1[2 0[0	105 90	105 90	— —
italiana 5 0[0	94 20	94 10	— —
turca	20 80	20 80	— —
spagnuola	67 40	67 ½	— —
russa nuova	— —	79 ½	— —
portoghese	25 ⅛	25 09	— —
ungherese	— —	95 7/16	— —
Egiziano 6 0[0	492 ½	493 ⅛	— —
Banca di Parigi	682 ½	680 —	— —
Banca di Sconto	202 ¼	195 —	— —
Banca Ottomana	— —	598 ⅛	— —
Credito Fondiario	— —	1142 —	— —
Azioni di Suez	— —	2836 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	3487 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	661 ¼	— —
CAMBI sull'Italia	— —	2 ⅜	— —
su Londra	— —	25 19 ½	— —
su Madrid	13 90	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 20, 3,55 pom. — (*fonte Italiana*) 99,76 — 17[50 — 82[25 — 94,07 — 30[50 — 55[25 — 80[50 — 2077 — 597,81 — 420,62 — 6[10 — 67,50 — 62[50 — 112[2 — 2506.

(N) **Parigi**, 20, 4,45 pom. (*Fonte francese*) — Mercato calmo. Affari quasi nulli. Rendite francesi sostenute senza attività.

Extérieur fermo dietro buon bilancio della Banca di Spagna.

Italiano nuovo rialzo provocato dalla speculazione locale in vista del prossimo *coupon*.

Foncier ribassa sensibilmente sotto influenza sacrifici che gli imporrà il progetto di conversione delle obbligazioni comunali.

Rio pesante. Si dice che conversione delle miniere è insufficiente.

Chiusura del mercato sostenuta.

Vienna, 20 ferma	18	20	Londra, 20 chiusura	20	20
Mobiliar.	319 37	319 50	N.ri Cons.	96 13/16	96 13/16
R.aust.oro	113 45	113 40	Italiana	93 ⅝	92 9/16
Id. carta	95 57	95 60	Turca	20 9/16	20 ⅝
N.i d'oro	9 50	9 49	Egiziano	97 ¼	97 ⅝
C.Londra	119 45	119 45	Argento	40 ¼	40 ⅜

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 7,000 Ritirato st.

Berlino, 20 ferma	18	20	Sconto ufficiale	SAGGIO
Italian. c.	92 20	92 60	Italia	5 1[2 p. 0[0
fine m.	92 40	92 60	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	100 50	100 10	Inghilterra	2 per 0[0
Rublo	209 20	210 20	Germania	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 32	20 32	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 20 giugno, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: attiva

Havre, 20 giugno, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per f. giugno » [illegible]

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. [illegible]
TENDENZA calma Prezzo per f. giugno [illegible]

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. [illegible]

New-York, 20 giugno Petrolio St. White . . Fr. [illegible]
Filadelfia, » » » » » [illegible]

Parigi, 20 giugno, ore 4,30 pom.

[illegible]

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 20 giugno, ore [illegible] pom.

[illegible]

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Dopo un colloquio assai breve, ma almeno in apparenza assai vivace, il cittadino tutto vestito di nero salutò gentilmente la signora assisa e si allontanò.

Candeilh, che lo seguiva collo sguardo, lo vide uscire dal salone per la porta che dava sulla scala. Una volta sbarazzato da quel noioso, il brillante emigrato aveva il campo libero, e ne approfittò per avvicinarsi a poco a poco alla bella incognita.

— Da che parte devo rifarmi per attaccare questa principessa repubblicana? — domandò a sè stesso, dandosi una accomodata ai capelli, che gli scendevano alle gote. — Se fossimo a Versailles, o anche al Ranelagh di Londra, non avrei difficoltà a legar conoscenza, ma il diavolo mi porti se non avrei più caro di fare la corte a due marchese *de l'œil de bœuf* o a tre mogli di pari d'Inghilterra, che bisbigliare delle parole tenere alle orecchie di una donna vestita da Taide o da Frine. Bisognerebbe essere stati a scuola da Alcibiade, ed io sono stato così scadente in Umanità!...

Mentre si divertiva indirizzando a sè medesimo quel discorsetto, la cittadina, attorno alla quale girava, prendeva delle arie sempre meno feroci. Facea girar la pupilla con una ingenua impudenza; sorrideva per mostrare i suoi denti bianchi e tirava innanzi un piede che i poeti di quel tempo avrebbero detto « birboncello ».

Avrebbe bisognato esser ciechi per non vedere che la proprietaria di tutte quelle belle cose non poteva dirsi una vestale.

E Candeilh avendo degli occhi eccellenti si prese la libertà di sedere allato alla vaga cittadina rimettendo al caso e all'ispirazione la scelta di una frase per cominciare il dialogo.

Gli furono risparmiati gli imbarazzi dell'esordio.

— Buona sera, bel vindice di torti! — gli disse la signora con una voce il cui languido accento contrastava colla di lei robusta apparenza.

— In fatto di torti, ho avuto quello di non venir più presto ad adorare Venere nella vostra persona — disse il Barone sforzandosi a parlare il gergo mitologico alla moda del giorno.

Quanto alla allusione ravvolta nel complimento che la Dea aveva lasciato cadere dalle rosee labbra, Candeilh non l'aveva punto compresa. Non avea afferrato che una frase qualunque, vuota di senso, come la testa di Venere era vuota di giudizio.

— Ah! bella, bella! — balbettò la signora — bella, in parola d'onore. Non vi sono che i cortigiani dell'antica Corte per indovinare simili cose. Non è vero che voi eravate dell'antica Corte?

— Nemmeno per idea! — disse Candeilh con voce ferma. Io sono negoziante a Ginevra.

— Davvero! al vostro aspetto non l'avrei creduto. Ma anche i negozianti mi piacciono... quando son ricchi. Vendete orologi?

— No, signora! non ne vendo. Ne compro per donarli alle donne che mi vanno a genio.

Questa galanteria puzzava di fornitore da lontano un miglio; ma non fu male accolta.

— Per un ginevrino siete adorabile — sospirò Venere. — Ma, ditemi, che avete fatto di quel povero giovanotto dal braccio al collo?

— Qual giovanotto?

— Eh! quell'officialetto che ci aveva offerto dei gelati da Garchy.

— Che? eravate voi?..

— Ah! mio caro... ecco una frase che non è punto galante; e io che credeva che voi avreste portata la mia immagine scolpita là... nel vostro cuore.

E così dicendo, metteva una mano un po' troppo grassoccia sul rovescio sinistro del *gilet* a fiorami di Candeilh. Questi si mordeva le labbra e si adirava seriamente contro quella congiuntura, ma egli fece, come si suol dire, di necessità virtù.

— Perdonate, mia bellissima, di non avervi subito riconosciuta... io sono sì miope, mormorò giocherellando con una lente a due occhi, che portava sospesa al collo.

— Vi perdono, mio carissimo, sì, vi perdono; voi avete appena avuto il tempo d'intravvedermi laggiù — qual baccano quel disordine... In verità, era spaventevole.... E come è andata a finire?

Emerico fu contento di sapere che la dama non era informata dell'affare della pistolettata, e questa certezza gli rese il suo sangue freddo.

— Ma benissimo — rispose — abbiamo cacciato via quelle ignobili canaglie e siamo rimasti padroni della piazza. Ah, perchè voi non eravate là per coronare i vincitori?

— Che avete fatto del vostro compagno d'armi?

— E' andato a dormire. E' un giovane virtuoso. E voi che avete fatto della vostra amica?

— E' rientrata nel domicilio coniugale. E' una madre di famiglia!

— Si capiva subito — pronunziò il barone colla maggiore serietà. — Ma voi almeno, mia bellissima, spero che non avrete fatto la minchioneria d'incatenarvi a un marito e lasciare quelle dita affusolate incanagliarsi nelle cure volgari di una famiglia.

— Oibò! in verità! mi fareste arrossire. Ho commessa una volta l'imprudenza di unirmi ad un uomo davanti l'ufficiale municipale; era al principio dell'anno IV, in piovoso. Ebbene! in germinale ero già divorziata.

— Che! in germinale! — sclamò Candeilh con un fare d'ammirazione ingenua. — Ciò è prodigioso, e siamo ancora ben indietro a Ginevra.

— Non tanto indietro, mi pare, almeno per la *toilette*. Voi avete un abito che non può essere che tagliato da mano maestra e degli stivali che vengono certamente dal calzolaio più in voga.

— Puah! sono in corrente con la moda: ecco tutto.

— Senza parlare di questo colletto nero, aggiunse la signora con fare maligno.

— Oh! puro caso! fantasia del mio sarto! si affrettò a rispondere Candeilh, deciso a sfuggire ad ogni allusione politica. Ma voi stessa, cittadina, mi sembra che sacrifichiate parecchio alla capricciosa divinità.

— Cittadina! ripetè la dama con indignazione; voi mi chiamate cittadina? ma sapete che ciò non usa più nemmeno da Barras.

— Confesso che ho avuto torto! e se sapessi come vi chiamate... Aglae... o Eucaride... un nome di Grazia o uno di Ninfa?

— Pamela!

— Graziosissimo... splendido nome!

— E voi, figlio di Guglielmo Tell, vi chiamate?

— Carlo Muller — disse a caso Emerico. E adesso poichè siamo già due vecchie conoscenze, vi piacerebbe, adorabile Pamela, di fare con me qualche giro di ballo?

— Sono estenuata! amabile ginevrino, e credo che sia tempo di prendere la strada del mio palazzo.

— Dove vi si attende, senza dubbio.

(Continua).

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.10	......	1.15	4.25	11.50	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	4.47	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.15	2.55 f.	4.50	6.35
Anzio-Nettuno	6.10	9.45	......	6 20	......	......	......
Albano-Marino	5.45	9.10	......	12.55	6.51	......	......
Velletri-Terracina	6.10	12 m.	......	4.5	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	8.35	......	......	2.15	6.46	8.33	6.10
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6.50	9.—	......	12.31	4.46	7.16 f.	10.6
Nettuno-Anzio	9.25	......	......	1.45	7.42	......	......
Marino-Albano	8.8	10.45	......	3.56	8.19	10.20 f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.5	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	6.—a.	9.30a.	11.25a.	3.15p.	6.10p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	7.46a.	11.16a	—.—	1.12p.	5.2 p.	7.57p.	—.—	—.—
Tivoli partenza	5.31a.	8.27a.	12.m.	3.44p.	5.10p.	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	7.17a.	10.18a.	—.—	1.46p.	5.30p.	7.27p.	—.—	—.—